SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

85° SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI, indi del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia e del vice presidente VALORI

INDICE

| AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIU- DIZIO | recante maggiorazione di aliquote delle im- poste di registro, di bollo e delle tasse sul- | | |
|---|--|--|--|
| Proroga del termine per la presentazione della relazione sul <i>Doc.</i> IV, n. 22: | le concessioni governative » (484) (Approvato dalla Camera dei deputati): | | |
| PRESIDENTE | PRESIDENTE | | |
| COMMISSIONI PERMANENTI | LUZZATO CARPI (PSI) | | |
| Variazione nella composizione 3599 | * PANDOLFI, ministro delle finanze 3606, 3608 TARABINI (DC), relatore 3605 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Annunzio di presentazione | « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (531) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale): | | |
| Discussione e approvazione: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, | Bonifacio, ministro di grazia e giustizia . 3617 De Carolis (DC), relatore 3614, 3617 Petrella (PCI) | | |
| | | | |

| 85° SEDUTA | Assemblea - Resoconto stenografico | | 17 FEBBRAIO 1977 |
|--|---|---|-------------------|
| « Conversione in legge, condel decreto-legge 23 dicembroacemente norme relative assistenziale dei ciechi civili e degli invalidi civili » (5 dalla Camera dei deputati) ANDÒ (DC), relatore | re 1976, n. 850, al trattamento i, dei sordomuti i18) (Approvato : Pag. 3624, 3626, 3627 3621, 3626 3618 E Stato per l'in 3624, 3626 | INTERROGAZIONI Annunzio Svolgimento: RADI, sottosegretario di Sri esteri URBANI (PCI) ORDINE DEL GIORNO POI VENERDI' 18 FEBBRA PETIZIONI Annunzio N. B. — L'asterisco indica scorso non è stato restituit | tato per gli affa |

17 FEBBRAIO 1977

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

BALBO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo è approvato.

Annunzio di variazione nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo parlamentare democratico cristiano sono state apportate le seguenti variazioni in seno alle Commissioni permanenti:

- 4^a Commissione permanente (Difesa) il senatore Bersani entra a farne parte; il senatore Giovanniello cessa di appartenervi;
- 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali) il senatore Giovanniello entra a farne parte in sostituzione del senatore Fabbri deceduto; il senatore Rosa, membro del Governo, è sostituito dal senatore Pala;
- 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) il senatore D'Amico entra a farne parte; il senatore Spitella cessa di appartenervi;
- 9^a Commissione permanente (Agricoltura) il senatore Colleselli entra a farne parte; il senatore Bersani cessa di appartenervi;
- 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale) il senatore Spitella entra a farne parte sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Mancino; il senatore D'Amico cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

GUARINO. — « Modifiche alla legge 12 giugno 1931, n. 924, in materia di sperimentazioni su animali » (540);

Nencioni, Artieri e Gatti. — « Istituzione della zona franca nella città di Trieste e nella sua provincia » (541);

VIVIANI. — « Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura » (542);

PINNA. LI VIGNI, GIOVANNETTI, ZICCARDI e GAROLI. — « Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (543).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

- « Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (544);
- « Disposizioni in ordine agli enti interregionali di sviluppo agricolo » (545).

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede deliberante di disegno di legge già deferito a Commissione permanente in sede deliberante

PRESIDENTE. Su richiesta della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), udito il Presidente della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, il disegno di legge: Deputati Labriola ed altri. — « Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491: "Assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e ven-

17 FEBBRAIO 1977

dita delle relative scorte all'università degli studi di Pisa" » (467), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente, è stato deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 6ª e 7ª.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Andò ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili » (518).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Orlando ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (236).

Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

BALBO, segretario:

Il signor Giuseppe Ferrari, da Roma, chiede un provvedimento legislativo di modifica dell'attuale disciplina in materia di personale docente nelle università. (*Petizione* numero 61).

Il signor Federico Ayroldi ed altri, da Ostuni (Brindisi), espongono la comune necessità di un aumento delle pensioni indirette di guerra. (*Petizione* n. 62).

Il signor Francesco Guerrisi, da Sesto San Giovanni (Milano), chiede l'estensione alle pensioni privilegiate ordinarie militari del beneficio dell'esonero tributario, di cui all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 313. (*Petizione* n. 63).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Proroga del termine per la presentazione della relazione sul Documento IV, n. 22

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti dei senatori Nencioni, Pecorino e Manno per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 22).

VENANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

V E N A N Z I . A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, chiedo che sia concessa, ai sensi dell'articolo 135, comma settimo, del Regolamento, una proroga di 30 giorni del termine per riferire al Senato in ordine alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i senatori Nencioni, Pecorino e Manno, di cui al Documento IV, n. 22, poichè non abbiamo potuto istruire questo Documento, la cui importanza politica è ben nota.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, recante maggiorazione di aliquote delle imposte di registro, di bollo e delle tasse sulle concessioni governative » (484) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

17 Febbraio 1977

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, recante maggiorazione di aliquote delle imposte di registro, di bollo e delle tasse sulle concessoini governative », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Giacalone. Ne ha facoltà.

GIACALONE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, con una dose senza dubbio eccessiva di ottimismo, il Governo, presentando alía fine del 1976 al Parlamento il disegno di legge per la conversione del proprio decreto recante maggiorazione di aliquote delle imposte di registro, di bollo e delle tasse sulle concessioni governative, non ha avuto esitazione nell'affermare che con il decreto che stiamo esaminando si sarebbe completata la manovra intrapresa per contenere — leggo testualmente - il disavanzo pubblico anche attraverso l'incremento delle entrate tributarie. Veniva cioè ripetuto il discorso ammannitoci in occasione della discussione del bilancio di previsione del 1977, quando si indicava in 9.600 miliardi l'ammontare del disavanzo e in 9.800 miliardi, il fatidico tetto, il fabbisogno netto del tesoro.

Certo, quanti di noi hanno sollevato in questi ultimi tempi dubbi e perplessità suile cifre forniteci sarebbero oggi ben contenti di congratularsi con il Governo, e in particolare con il Ministro del tesoro, se gli obiettivi indicati al Parlamento, al paese e alle organizzazioni economiche internazionali erogatrici di prestiti fossero stati raggiunti, così come con una certa sicumera si afferma nella relazione al disegno di legge 484. Ma più che le parole contano i fatti, come si sa, e i fatti sono testardi. Essi ci dicono con il muto linguaggio delle cifre che così non è, così non è stato; i fatti ci dicono, onorevole Ministro delle finanze, che è stata sì completata, almeno così ci sembra di capire dai suoi discorsi in Parlamento e dalle sue interviste, la manovra di prelievo, ma il deficit del bilancio e il fabbisogno del tesoro per il prossimo anno, lungi dall'attestarsi attorno all'ammontare previsto, minacciano di raggiungere vertici da capogiro. E dire che la manovra di prelievo è stata molto pesante nel senso che sta gravando e graverà vieppiù nei prossimi mesi soprattutto sul contribuente, sui cittadini appartenenti ai ceti laboriosi, su quelli meno provvisti di mezzi, sui più indifesi, sul Mezzogiorno del nostro paese.

Si tratta, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, di un prelievo che, con il provvedimento di cui stiamo discutendo, raggiungerà la cifra di 4.700 miliardi: 1.200 miliardi di aumenti tariffari, 2.000 miliardi dalla rivalutazione dei redditi catastali, per l'aumento della benzina, dei tabacchi, dei diritti dei concorsi pronostici e ancora dalle aliquote delle imposte di registro, di bollo e dalle concessioni governative: infine 1.500 miliardi per anticipazioni della riscossione delle imposte dovute in base a dichiarazioni, cioè 800 miliardi (se non vado errato) dalle persone fisiche e 700 dalle persone giunidiche.

Queste cifre ora trovano riscontro nella « relazione sulla stima sulla previsione di cassa della gestione del bilancio per l'anno 1977 con annessa previsione della gestione di tesoreria » che, a norma della legge del maggio 1976, è stata proprio ieri distribuita ai col·leghi senatori, a tutti i parlamentari.

Passa infatti da 31.800 a 36.000 miliardi la previsione per gli incassi tributari (da 32.130 miliardi a 36.575, se si fa riferimento alla sola competenza). Ma, a fronte di questi progressi sul piano delle entrate, ai quali il decreto in esame dovrebbe dare un apporto ulteriore di 500 miliardi, l'attenta lettura della citata relazione del Ministro del tesoro ci offre la conferma che il fatidico tetto dei 9.800 miliardi è rimasto a fare bella figura soltanto come risultato di un artificio contabile accompagnato - quel che è peggio, come vedremo — da un discorso politico pericoloso e preoccupante, un discorso che il Ministro del tesoro porta ormai avanti da alcuni mesi e sul quale insiste, come dimostra la sua intervista concessa la scorsa settimana ad un rotocalco.

Dicevo che solo attraverso un artificio è stato possibile contenere il disavanzo. Infatti

17 Febbraio 1977

la previsione di pagamenti per il 1977 viene portata a 52.600 miliardi, 400 in più rispetto alla valutazione del dicembre del 1976, precisando - come si legge a pagina 20 del documento - che « non hanno trovato considerazione i seguenti oneri, il cui recepimento in bilancio resta subordinato a preventive decisioni legislative, indispensabili dal momento che il vigente assetto normativo non consente un automatico accollo allo Stato degli oneri medesimi. Ove tali decisioni dovessero andare nel senso di un intervento statale, altrettanto indispensabile si appalesa l'individuazione dei conseguenti mezzi di copertura, per cui l'intervento statale non dovrebbe portare ad un deterioramento del disavanzo esistente ». Da questa lettura viene fuori ufficialmente nella sua dimensione quello che con una felice espressione è stato indicato come il « disavanzo sommerso », il « deficit subacqueo » che il ministro Stammati, a dire il vero, aveva già fatto intravedere ai sindacati nell'incontro di palazzo Chigi del 5 gennaio di quest'anno.

Quali sono gli oneri che fanno parte del disavanzo sommerso? Vorrei ricordarli a me stesso: 900 miliardi per il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti per il biennio 1976-77; 1.650 miliardi per il finanziamento del fondo nazionale ospedaliero per il 1975-1976 cui vanno aggiunti, per il fabbisogno prevedibile per il 1977, 1.800-1.900 miliardi. Terzo importante onere è quello che si riferisce al ripiano dei disavanzi delle mutue che ammontano a 1.860 miliardi per il 1976 ed a circa 1.120 miliardi per il 1977. Altri oneri infine riguardano 50 miliardi per le provvidenze a favore della stampa, 10 miliardi per l'ulteriore ampliamento della metropolitana di Roma, 8 miliardi per il recupero della Cavtat, 200 miliardi (e la cifra è assolutamente inadeguata) per la revisione delle percentuali di devoluzione a comuni e province.

Si tratta di oneri per complessivi 7.695 miliardi, senza tener conto che ancora non vengono quantificati gli impegni di spesa che nel 1977 occorreranno per la ricostruzione del Friuli, nè vengono indicati gli oneri per la riforma sanitaria, per la quale nella relazione Stammati si dice che « sono necessari

alcuni approfondimenti al fine di contenerne l'onere in limiti ristretti sia mediante l'eliminazione di eventuali spese superflue sia mediante il ricorso a particolari strumenti di moderazione ».

Inoltre, per avere un quadro chiaro e veritiero del bilancio dello Stato, occorrerebbe considerare, ai fini della determinazione del fabbisogno del Tesoro, le necessità degli enti locali che le misure in discussione alla Camera non sottraggono alla crisi senza precedenti che li travaglia.

Arriveremo in questo modo, anche senza considerare gli impegni dello Stato per fronteggiare il fabbisogno delle partecipazioni statali, al doppio del disavanzo per così dire ufficiale, quello previsto nei documenti fornitici, cioè a qualche cosa come 20.000 miliardi. Dinanzi ad un quadro così grave e preoccupante, noi comunisti chiediamo al Governo, discutendo il disegno di legge che dovrebbe costituire l'ultimo atto della manovra dell'entrata, di conoscere con esattezza il fabbisogno e — una volta individuate le priorità e graduate le scelte - la manovra finanziaria complessiva che si intende portare avanti per aggredire la questione centrale del dissesto della finanza pubblica e dello spreco di Stato, attraverso la riduzione e la riqualificazione della spesa. Sta proprio qui l'esigenza fondamentale del momento che attraversiamo. Mentre i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali con grande senso di responsabilità dimostrano la loro disponibilità per quel che riguarda il costo e la stessa mobilità del lavoro, il Governo deve dire con la massima chiarezza dove e come occorre intervenire per combattere le larghe fasce di evasione fiscale, per aggredire ogni forma di parassitismo, per far scomparire ogni forma di spreco dal bilancio statale. Altrimenti ancora più ingiusti appariranno i provvedimenti di prelievo come quello odierno, l'ultimo speriamo del famoso pacchetto.

In questa situazione, il decreto-legge recentemente presentato al Senato sulla fiscalizzazione degli oneri sociali non può non accrescere in noi la preoccupazione nei confronti di una politica fiscale che non distribuisce equamente gli oneri tra i vari strati della popolazione.

85° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

17 Febbraio 1977

Venendo ora al disegno di legge 484, non nascondiamo anzitutto le nostre serie perplessità per quel che riguarda l'area di imposizione degli aumenti che abbraccia larghissimi strati di cittadini non certamente facoltosi. Ben sappiamo infatti come sia generalizzato, per una vasta serie di operazioni, l'uso della carta bollata. Crediamo al riguardo che abbia fatto cosa saggia l'altro ramo del Parlamento a non maggiorare il bollo sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole di ogni ordine e grado.

Perplessi rimaniamo ancora dinanzi all'aumento del bollo per le cambiali che per operazioni rinnovantisi di quadrimestre in quadrimestre porta un aumento del costo annuo del denaro del 2,40 per cento che, aggiunto al 30, 35 per cento che oggi pretendono certi istituti di credito, porta gli interessi a tassi da strozzinaggio. E che dire poi dell'istituzione dell'imposta annuale di apertura degli esercizi di vendita al minuto? Essa, anche se è stata migliorata la proposta originaria governativa, colpisce migliaia e migliaia di piccoli esercenti che, soprattutto nel Mezzogiorno, hanno un giro di affari limitato sia per i redditi più bassi delle popolazioni, sia per la polverizzazione della rete distributiva. Manca poi, come è stato rilevato dai deputati comunisti alla Camera, ogni e qualsiasi quantificazione chiara ed articolata. La stessa osservazione faceva in Commissione l'altro giorno il relatore senatore Tarabini per cui il provvedimento non consente di introdurre modifiche sostanziali, non essendo possibile appunto prevedere anche approssimativamente le variazioni di gettito.

Alcune osservazioni erano state formulate in Commissione e riprese poi nella relazione scritta dal senatore Tarabini attorno alla modifica dell'articolo 2 del decreto nella parte che riguardava l'aumento dell'aliquota proporzionale sui trasferimenti a titolo oneroso concernenti i terreni agricoli, escluso il caso di transazione tra imprenditori agricoli. Noi siamo sostanzialmente d'accordo con questa modifica perchè mira, anche se dovrebbe essere accompagnata da altre più qualificate misure legislative, a frenare, come ha osservato in Commissione lo stesso presi-

dente Segnana, la speculazione sul mercato dei terreni agricoli in funzione della speculazione edilizia e dell'investimento nei cosiddetti beni rifugio. Sono questi i motivi, onorevoli colleghi, che investono le luci e le ombre del provvedimento al nostro esame. che spingono i senatori comunisti ad un voto di astensione, ripetendo del resto la scelta fatta alla Camera in prima lettura; rispetto ad allora anzi altri elementi di giudizio, altre occasioni di preoccupazione sul dissesto della finanza pubblica, così come mi sono sforzato di mettere in evidenza nella prima parte del mio intervento, ci spingono ad un giudizio più critico, più severo nei confronti dello stesso Governo che dimostra ogni giorno di più difficoltà serie di tenuta, scarsezza di credibilità nella sua quotidiana azione. (Approvazioni dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Luzzato Carpi, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ad altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

BALBO, segretario:

Il Senato.

constatato che l'inasprimento della tassazione sui trasferimenti immobiliari relativi ai terreni agricoli di cui all'articolo 2 è eccessivo;

che detto inasprimento andrebbe a colpire soprattutto i piccoli proprietari montani e collinari,

impegna il Governo:

a ridurre detta imposizione con apposito provvedimento legislativo.

9. 484. 1 Luzzato Carpi, Fabbri, Carnesella, Di Nicola

PRESIDENTE. Il senatore Luzzato Carpi ha facoltà di parlare.

L U Z Z A T O C A R P I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 484 concerne in sostan-

17 FEBBRAIO 1977

za il provvedimento facente parte del pacchetto fiscale inteso a raggiungere un certo plafond di prelievo per circa 500 miliardi secondo quanto dichiarato in Commissione dal Governo. Si tratta ancora una volta di un prelievo sulle imposte indirette per le quali abbiamo più volte espresso le nostre pesanti perplessità. Le posizioni assunte dal Governo in materia di politica fiscale, orientando le sue scelte verso il crescente incremento delle imposizioni indirette, se da un lato esprimono l'indirizzo di reperire liquidità facendo pagare al paese il prezzo di un inasprimento della spirale inflazionistica, dall'altro sembrano essere caratterizzate da un calcolo preciso di ordine pratico che parte dalla coscienza delle condizioni di estrema disgregazione a cui si è lasciato che giungesse il nostro apparato fiscale. L'attenzione dell'opinione pubblica è certamente puntata su questo segno che denuncia in modo più evidente una condizione di disfunzione dell'amministrazione finanziaria che formerà oggetto tra breve di un approfondito esame da parte della Commissione parlamentare finanze e tesoro. Ma è necessario convincersi che un discorso costruttivo sull'amministrazione finanziaria non può più essere suggerito dalla ricerca di quelle soluzioni che affrontino settorialmente i problemi. È impellente invece l'esigenza di mettere in moto globalmente quella nuova struttura fiscale che il paese richiede. Il prelievo fiscale indiretto corrisponde a circa il 70 per cento di contro ad un prelievo diretto attorno al 30 per cento. È indispensabile che questa tassazione iniqua che colpisce anche i percettori di redditi più deboli venga finalmente accantonata e ci si rivolga all'imposizione diretta che ha risultati immediati di prelievo meno appariscenti nella misura in cui la disfunzione dell'amministrazione finanziaria, cui prima facevo cenno, è tanto più evidente e tanto maggiore è la sua inefficienza.

Il dissenso sul metodo di prelievo previsto dal disegno di legge n. 484 non poteva non essere espresso dal Gruppo socialista in questo momento di particolare difficoltà per l'economia del nostro paese. Tutto ciò premesso, dobbiamo riconoscere che l'adeguamento dell'imposta di bollo si era reso neces-

sario per le variazioni del valore della moneta: si sarebbe potuto evitare l'aumento dell'imposta proporzionale di bollo sulle cambiali, che ha raggiunto livelli assai elevati, tanto più che l'uso delle stesse è assai frequente purtroppo proprio da parte dei contribuenti meno abbienti. Pure l'aumento dell'imposta di bollo, delle carte bollate da lire 700 a lire 1.500 ci sembra eccessivo, anche se vi sono delle eccezioni che approviamo integralmente.

La decisione infine di inasprire la tassazione dell'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari relativi ai terreni agricoli, che il relatore chiama « ulteriore ritocco » e che, data l'entità, ci sembra assai vicina ad una stangata, ci pare non condividibile: andrà a colpire certamente gran parte di piccoli proprietari montani e collinari abbarbicati alle loro povere terre, acquisite con il modesto lavoro in zone che certo non godono dei privilegi della pianura o, peggio ancora, delle località marine. Inoltre, riteniamo che la politica degli aumenti impositivi in questo settore non disinneschi la spirale inflattiva, anzi la incrementi, scaricandola sui compratori. Si verifica quindi un fenomeno analogo a quello conseguente all'aumento dell'imposizione IVA che viene subito riversato sul costo della vita. D'altra parte, i coltivatori organizzati avevano già la possibilità di non pagare alcun inasprimento, per cui proprio non si vede l'utilità di questo aumento che ancora una volta verrà a colpire i più deboli. Se poi lo scopo è quello di scoraggiare e disincentivare gli investimenti in quelle zone già di per sè povere, il danno sarà moltipli-

I socialisti si riservano di presentare un disegno di legge per porre rimedio a questa ingiustizia, qualora il Governo non intervenga con urgenza.

Concludendo il mio intervento, la ristrettezza dei termini — il provvedimento, se non approvato, decadrebbe tra pochi giorni — non ha permesso al Gruppo socialista di presentare un emendamento soppressivo della norma suddetta; abbiamo però presentato in sua vece un ordine del giorno — testè annunciato — che ci auguriamo venga accolto dal relatore e dal Ministro. (Applausi dalla sinistra).

85° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

17 Febbraio 1977

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

TARABINI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro delle finanze, non mi sembra che le considerazioni svolte in questa discussione generale valgano a modificare il punto di vista del relatore in ordine al disegno di legge proposto all'approvazione del Senato.

Il senatore Giacalone ha svolto considerazioni di carattere generale relative all'entrata e soprattutto alla spesa; penso che, pur essendo le sue considerazioni estremamente importanti, non sia la sede dell'esame di questo limitato provvedimento quella più appropriata per valutare nel suo complesso un problema di tale gravità e attualità.

La relazione presentata del Ministro del tesoro sulle previsioni di cassa per l'anno in corso è stata dalla Presidenza del Senato assegnata per l'esame alla Commissione finanze e tesoro. Quindi questo esame dovrà essere fatto in Commissione finanze e tesoro.

Non ho alcuna esitazione a dire che sono d'accordo con il senatore Giacalone non dico sull'opportunità ma addirittura sulla necessità e, mi sia consentito, sull'urgenza di questo esame perchè, mentre devo dare atto che il Ministro delle finanze è stato sempre estremamente tempestivo e preciso nell'indicazione via via aggiornata delle previsioni di entrata, non altrettanto possiamo dire non dico del Ministro del tesoro ma in via obiettiva delle previsioni di spesa e in particolare delle previsioni di spesa in termini di cassa, cioè in quei termini che appaiono tanto rilevanti ai fini della politica economica attuale anche in relazione alle preoccupazioni di carattere internazionale che si agitano attualmente nei confronti della nostra economia.

Quindi, mentre ho preso atto anch'io, come vedo ha fatto il senatore Giacalone, dei problemi che restano aperti per la cassa 1977 in relazione a provvedimenti di cui pure si auspica l'attuazione, ma di cui pure deve ricercarsi il finanziamento, ritengo di dover ribadire che la sede più opportuna sia quella dell'esame della relazione di cassa che

il Ministro del tesoro, in ossequio alla recente disposizione di legge, ha presentato al Parlamento.

Ma mi sia consentito di dire che proprio le considerazioni svolte dal senatore Giacalone, quelle che balzano, scaturiscono dalla lettura della relazione previsionale di cassa per il 1977, costituiscono un ulteriore apporto alle ragioni che legittimano la presentazione e l'approvazione di questo disegno di legge dove il Ministro delle finanze ha evidentemente cercato di reperire quanto era possibile reperire in quella delicata situazione del settore tributanio che ci è nota, che vuole che non si disturbi il settore delle imposte dirette, che già voleva che non si disturbasse il settore dell'IVA nel quale al momento in cui si formava questo progetto di legge si prefigurava un certo intervento che è poi stato promosso proprio in questi ultimi giorni; tale situazione quindi ci obbliga a riversarci su questo terreno dove, come ho detto nella mia relazione scritta, vi sono maggiori ragioni che rendono plausibile l'aggravio fiscale. Molti di questi tributi sono di carattere fisso e conseguentemente sono tributi che non sono più aggiornati nel loro ammontare al diverso livello di effettiva capacità di acquisto attinto in questi ultimi anni dalla nostra moneta.

Certo, non si va a gravare su settori particolarmente opulenti. Ma qui dobbiamo fare una volta per tutte un discorso molto serio. Sono anch'io per un riequilibrio del rapporto tra imposizione diretta ed imposizione indiretta. Sappiamo però che questo è un obiettivo che si persegue con molta fatica e con molta tenacia e del cui perseguimento con molta fatica e tenacia abbiamo dato ripetutamente atto, non solo noi del Gruppo della Democrazia cristiana ma anche voi degli altri Gruppi, al nostro Ministro delle finanze; non senza notare che in definitiva l'attuazione di questo rapporto, al di là della stessa attuazione di una maggiore giustizia tributaria, può ottenersi, come ho già avuto recentemente occasione di dire proprio in quest'Aula, anche colpendo le platee dei redditi minori perchè noi siamo nell'ambito della Comunità europea il paese che, in termini di imposte dirette, fa il trattamento più favorevole ai

17 Febbraio 1977

redditi minori: non c'è nessun paese il quale esenti completamente dall'imposizione sul reddito i redditi fino a 2.400.000 lire.

GIACALONE. Bisogna guardare ai redditi medi dei vari paesi.

TARABINI, relatore. Ma pur tenendo conto di questo, penso che il dato sia estremamente significativo e che rappresenti un elemento che torna ad onore del nostro sistema tributario.

Penso quindi che non si possa fare un discorso troppo generico e troppo indiscriminato su questo tema. E di fatto mi sembra che un discorso di questo genere non sia stato neanche seriamente tentato; nemmeno dal senatore Giacalone il quale poi ha finito per concludere con una posizione astensionistica che non inficia nella sua validità il progetto sottoposto alla nostra approvazione dall'iniziativa governativa.

Resta da dire una parola sulla questione della imposizione straordinaria, o, meglio, straordinariamente accresciuta, sulle negoziazioni relative ai terreni agricoli per la quale è stato presentato un ordine del giorno da parte del Gruppo socialista e alla quale, da parte del senatore Luzzato Carpi, è stata mossa una critica abbastanza severa.

Vorrei rilevare che questa particolare norma è stata introdotta alla Camera non per iniziativa del Governo ma per iniziativa della Commissione, con il consenso — per quanto mi risulta — di tutti i Gruppi parlamentari. Il Governo si è dimostrato assai perplesso ed io stesso, nella mia relazione scritta, ho manifestato una mia perplessità attinente alla attitudine della norma proposta al raggiungimento dello scopo che veniva enunciato come proprio della norma, cioè lo scopo di scoraggiare l'investimento di rifugio in terreni agricoli oppure la speculazione fondiaria sui terreni agricoli.

Pur tuttavia questa norma c'è; in Commissione abbiamo ritenuto di non modificare il testo che ci era stato trasmesso dalla Camera; non mi risulta che siano stati presentati emendamenti (almeno fino a questo momento). Penso che la ragione che preoccupa i colleghi socialisti però, per quanto con-

cerne i terreni di montagna e di collina, debba essere valutata e non meriti di essere respinta in maniera pregiudiziale. Realisticamente anche nei terreni di montagna e di collina, se è vero il presupposto, dovrebbe operare la norma antispeculativa, perchè se la battaglia antispeculativa la si fa al piano la si deve fare anche al monte. Ma il rischio è che effettivamente il gravame riesca troppo pesante per negoziazioni appartenenti ad un regime di economia per sua natura modesta. Vorrei chiarire ai colleghi che hanno presentato l'ordine del giorno, che l'aliquota particolare del 15 per cento che si applica sui trasferimenti di terreni agricoli concerne le negoziazioni che abbiano come acquirenti persone che non sono agricoltori. Nel caso che gli acquirenti siano invece professionalmente agricoltori, a parte le esenzioni e le agevolazioni di carattere generale che permangono, si applica l'aliquota normale che è oggi dell'8 per cento, a seguito degli aumenti disposti qualche anno fa in materia di aliquota sui trasferimenti degli immobili. Però mi rendo conto che probabilmente il problema non è stato esaminato sufficientemente nè alla Camera nè in Commissione e perciò, se il Presidente me lo consente, già in questa sede esprimerei il mio parere sull'ordine del giorno. Sono dell'opinione che l'ordine del giorno possa essere accolto anche perchè invita il Governo ad esaminare approfonditamente il problema.

Con queste considerazioni penso di poter ribadire quanto già detto nella mia relazione scritta, cioè di raccomandare al Senato l'approvazione del disegno di legge e quindi la conversione in legge del decreto-legge. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

* P A N D O L F I , ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, la relazione come sempre molto chiara ed efficace del senatore Tarabini ha già anticipato molti dei motivi che avrebbero potuto formare materia per la replica da parte del Governo.

17 Febbraio 1977

Vorrei aggiungere semplicemente due osservazioni metodologiche — se così mi è consentito di chiamarle — ed altrettante osservazioni nel merito delle questioni che sono state sollevate.

Le due osservazioni metodologiche mi vengono suggerite da spunti tratti sia dall'intervento del senatore Giacalone, sia dalla replica del relatore. La prima riguarda la questione della puntualità e della precisione nelle previsioni di cassa. Mi rivolgo in modo particolare al senatore Tarabini che, esperto di questioni concernenti la gestione del bilancio e la gestione della tesoreria, ha osservato come risulta più difficile ottenere delle previsioni attendibili per quanto riguarda la spesa in termini di cassa da parte del Tesoro. È stato fatto un confronto che sembrerebbe andare a vantaggio del Ministero delle finanze, che risulterebbe più efficace e preciso nella comunicazione di questi dati. Ebbene, mi sia consentito di osservare che, mentre per la previsione delle entrate esistono alcuni elementi che obbiettivamente facilitano questa stima (ad esempio l'unicità del centro cui affluiscono le entrate tributarie: il solo Ministero delle finanze; ancora, una situazione che vede molto ravvicinate, dopo il nuovo ordinamento tributario, la gestione di competenza e la gestione di cassa con scostamenti molto limitati), per quanto riguarda, invece, il settore della spesa la situazione è più complicata oggettivamente. Intanto abbiamo una pluralità di centri di spesa che non sempre sono facilmente raggiungibili dal controllo e dalla stessa azione conoscitiva del Ministero del tesoro ed inoltre abbiamo notoriamente degli scostamenti molto maggiori fra la competenza e la cassa.

Ho detto questo perchè mi sembrava giusto riconoscere che alcuni maggiori risultati, forse più graditi al Parlamento, che si possono ottenere nel settore delle finanze derivano, probabilmente, da una situazione oggettiva più favorevole.

La seconda osservazione sempre di carattere metodologico riguarda una significativa innovazione che, a partire da quest'anno, e forse anche con carattere di anticipazione di un metodo permanente, viene introdotta per quanto riguarda il bilancio dello Stato. Il Governo si appresta a presentare in Parlamento un primo e poi un secondo provvedimento legislativo di variazione del bilancio: il primo entro brevissimo tempo; il secondo indicativamente verso la metà dell'anno (diciamo giugno). Ciò consentirà al Parlamento di avere una valutazione più diretta, oltre che una materia più specifica, su cui esercitare la propria sovranità a riguardo del bilancio dello Stato.

È opportuno ricordare, forse, che in Italia formiamo il bilancio ben sei mesi prima dell'inizio dell'anno finanziario e in momenti in cui, ad esempio, l'inflazione è particolarmente forte ed altre grandezze macroeconomiche si muovono talvolta al di là dell'obbiettivo controllo, anche solo conoscitivo, da parte dei pubblici poteri: questa distanza temporale esige che ci siano rapidamente delle correzioni al bilancio così come viene approvato e quest'anno è stato approvato nei termini ordinari previsti dalla Costituzione. Ebbene, senatore Giacalone, credo che quella sia la sede in cui molti problemi potranno essere meglio chiariti e meglio potrà svolgersi la necessaria dialettica fra Parlamento e Governo e credo se ne gioverà molto la chiarezza delle determinazioni di carattere economico e di politica economica che dovranno essere prese.

Per le questioni di merito mi limiterei a due soli rilievi.

Il primo mi è suggerito dall'intervento del senatore Luzzato Carpi, che giustamente ha sottolineato come questo provvedimento in un certo senso contraddice la logica che spinge a preferire l'imposizione diretta rispetto all'imposizione indiretta. Vorrei tuttavia ripetere un'altra volta un dato che ho già esposto in quest'Aula, e che cioè non siamo esattamente nelle condizioni, che sarebbero molto temibili e non soddisfacenti, della percentuale ricordata dal senatore Luzzato Carpi (mi pare il 30 per cento dell'imposizione diretta sul totale delle entrate tributarie). Eravamo al 28 per cento di entrate tributarie dirette sul totale delle entrate nel 1972; nel 1976 siamo al 43 per cento, e il progresso è notevole in pochi anni.

85^a SEDUTA ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

— 3608 **—**

17 Febbraio 1977

Questo naturalmente non significa affatto che abbiamo vinto una battaglia in termini definitivi od altro; esiste il grande problema della composizione qualitativa del gettito dell'imposizione diretta, ed è questo lo sforzo politico, prima ancora che tecnico, cui tende il Governo sotto l'impulso del Parlamento. Però credo valga la pena di sottolineare che la direzione di movimento che è scaturita dalla stessa logica del nuovo sistema fiscale è quella di ristabilire un equilibrio tra imposizione diretta e indiretta: semmai questo equilibrio è esistito nella storia del nostro ordinamento tributario, si tratta di trovarne un altro molto più vicino a quello dei paesi progrediti. È giusta l'osservazione del senatore Tarabini quando rileva che questo si è ottenuto avendo in Italia per le fasce basse di reddito, e a parità di reddito, senatore Giacalone, la più bassa incidenza fiscale dei paesi della Comunità.

Il secondo rilievo, sempre nel merito, riguarda l'articolo 2 del disegno di legge di conversione cui ha fatto riferimento il senatore Luzzato Carpi e poi il relatore, tra l'altro il senatore Luzzato Carpi con la presentazione di un ordine del giorno in argomento. Il senatore Tarabini ha opportunamente ricordato che questo articolo 2 del disegno di legge di conversione non nasce dall'iniziativa del Governo: il Governo ha cercato di contrastare una linea di tendenza che non pareva congrua (e a me ancora oggi non pare tale). Esso si è limitato ad evitare che si giungesse a qualche formulazione ulteriormente impropria, e il testo così come consegnato dalla Camera dei deputati al Senato, almeno dal punto di vista formale, evita alcune incongruenze che erano invece presenti nella prima formulazione dell'emendamento presentato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera.

Tuttavia non cessano per questo le ragioni di perplessità del Governo nel merito. Vorrei anche fare osservare che si potrebbe dire che con questa discriminazione soggettiva nel prezzo dei terreni agricoli a seconda della qualità dell'acquirente si dovrebbero formare come due prezzi. Ma in un momento di domanda crescente rispetto all'offerta, probabilmente l'effetto economico è che ci si attesta al prezzo più alto, con ciò stesso annullando il beneficio che si vorrebbe assicurare alle categorie che vengono in qualche modo protette dalla formulazione dell'articolo 2 del disegno di legge.

Sull'ordine del giorno avrei solo un interrogativo di carattere formale: nel momento in cui il Senato dispone dell'opportunità di emendare il testo del disegno di legge, l'impegno al Governo di assumersi esso l'iniziativa di riformare legislativamente questo stesso testo, con un apposito atto, sembra in qualche maniera improprio. Probabilmente la forma più diretta era la presentazione di un emendamento che riformasse la materia. Tuttavia mi rendo conto del significato dell'ordine del giorno del senatore Luzzato Carpi: lo interpreto come una viva raccomandazione al Governo perchè all'occasione opportuna si cerchi di evitare un inasprimento quale quello che qui si determina in qualche modo per il trasferimento dei terreni agricoli. In questo senso posso accettare l'ordine del giorno e credo che questo sia l'intendimento del proponente. Qualora l'onorevole proponente fosse di diverso avviso, mi riserverei di dare successivamente il mio parere.

PRESIDENTE. Senatore Luzzato Carpi, ella ha udito l'obiezione e le osservazioni dell'onorevole Ministro e l'implicito suggerimento a modificare l'ordine del giorno introducendo eventualmente nel dispositivo, dopo le parole: « a ridurre », le altre: « appena possibile ».

L U Z Z A T O C A R P I . Signor Presidente, faccio mia la modifica da lei indicata, precisando che non abbiamo presentato un emendamento in considerazione della prossima scadenza del termine per la conversione del decreto-legge.

PANDOLFI, ministro delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANDOLFI, ministro delle finanze. Mi dichiaro d'accordo con la modifica indicata.

17 Febbraio 1977

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

G I A C A L O N E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

G I A C A L O N E . Molto brevemente, signor Presidente, dichiaro che i senatori comunisti si asterranno dal voto sull'ordine del giorno per le considerazioni già svolte nel corso del mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

PITTELLA, segretario:

Art. 1.

È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 854, recante maggiorazione di aliquote delle imposte di registro, di bollo e delle tasse sulle concessioni governative con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, dopo il primo comma è inzerito il seguente:

Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui documenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondari di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitari comprese le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazione similare rilasciati dalle scuole ed università medesime.

Dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:

Art. 3-bis.

Le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni bancari emessi nei quindici giorni successivi alla data di pubblicazione del presente decreto e regolarmente assoggettati al

bollo nelle misure anteriormente vigenti, possono essere integrati dell'imposta dovuta nelle misure fissate dal precedente articolo 3, senza applicazione di penalità, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto.

All'integrazione sarà provveduto mediante marche per cambiali da annullarsi dagli uffici del registro e, ove occorra, anche a mezzo visto per bollo.

Le cambiali, i vaglia cambiari e gli assegni bancari, regolarizzati nei modi indicati dal precedente comma, conservano la qualità di titolo esecutivo sin dalla loro emissione.

Art. 3-ter.

Le frazioni degli importi dell'imposta proporzionale di bollo sono arrotondate a lire 100 per difetto o per eccesso, a seconda che si tratti rispettivamente di frazioni fino a lire 50 o superiori a lire 50.

L'importo minimo dell'imposta suddetta è stabilito in lire 100.

All'articolo 4, al terzo comma, le parole: sono dovute, sono sostituite con le seguenti sono da corrispondere e sono aggiunte, in fine, le parole: Gli aumenti relativi a tasse da corrispondere entro il 31 dicembre 1976 possono essere versati, senza applicazione di penalità, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

All'articolo 5, nella tabella, seconda colonna, sono soppresse le parole: , il trasferimento in altra zona e l'ampliamento.

Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

Art. 5-bis.

La lettera a) del secondo comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, è sostituita dalla seguente:

« a) venditori di generi di monopolio del 4 per cento se tale ammontare non supera i 25 milioni e

17 Febbraio 1977

del 2 per cento sull'ammontare eccedente i 25 milioni ».

(È approvato).

Art. 2.

Dopo l'articolo 1 della Tariffa, parte prima, allegato A, al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, è aggiunto il seguente articolo:

« Art. 1-bis. — Atti traslativi a titolo oneroso di terreni agricoli e relative pertinenze, atti traslativi e costitutivi di diritti reali immobiliari, compresa la rinuncia pura e semplice agli stessi

15 per cento

11,25 per cento

Se il trasferimento è a favore dello Stato, regioni, province e comuni

5.000

Nota: Per i trasferimenti derivanti da atti sociali si applica il successivo articolo 4.

Salvo quanto previsto dall'articolo 80, secondo comma, del presente decreto e dall'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, per gli atti traslativi stipulati da imprenditori agricoli a titolo principale o da associazioni o società cooperative di cui agli articoli 12 e 13 della legge 9 maggio 1975, n. 153, l'imposta si applica con l'aliquota stabilita dal precedente articolo 1. L'acquirente deve produrre al notaio rogante la certificazione della sussistenza dei suddetti requisiti in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153. Il beneficio predetto è esteso altresì agli acquirenti che dichiarino nell'atto di trasferimento di voler conseguire i sopra indicati requisiti e che entro il triennio producano la stessa certificazione; qualora al termine del triennio non sia stata prodotta la documentazione prescritta l'Ufficio di registro competente provvede al recupero della differenza di imposta. Si decade dal beneficio nel caso di destinazione dei terreni e relative pertinenze diversa dall'uso agricolo che avvenga entro dieci anni dal trasferimento. Il mutamento di destinazione deve essere comunicato entro un anno all'ufficio del registro competente. In caso di omessa denuncia si applica una soprattassa pari alla metà della maggiore imposta dovuta in dipendenza del mutamento di destinazione ».

All'articolo 4, lettera a), n. 1), della predetta Tariffa, parte prima, allegato A, è aggiunto il seguente numero:

« n. 1-bis. — Con conferimento di terreni agricoli, relative pertinenze e diritti reali immobiliari di godimento dei medesimi . . .

15 per cento »

All'articolo 8, lettera a), della medesima Tariffa, parte prima, allegato A, è aggiunta la seguente lettera:

« a-bis) aventi per oggetto trasferimenti o costituzioni di diritti reali su terreni agricoli e relative pertinenze

15 per cento ».

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

F A B B R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

85° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

17 Febbraio 1977

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi richiamo in primo luogo alle considerazioni che ha già svolto in modo esauriente il collega Luzzato Carpi per esprimere il punto di vista del Gruppo socialista su questa legge. Il collega Luzzato Carpi ha già fatto intendere che noi non siamo entusiasti di questo provvedimento e che, se non fosse per senso di responsabilità, ci asterremmo o voteremmo contro il provvedimento così come è concepito, per quelle ragioni di carattere generale che sono già state illustrate dal collega Luzzato Carpi; soprattutto per la tendenza che, malgrado le osservazioni e le correzioni del Ministro, rimane pur sempre ferma, di non riequilibrare il rapporto tra l'imposizione diretta e quella indiretta. Se c'è un'accentuazione, essa va ancora nel senso di un incremento della tassazione indiretta. Pertanto c'è questa riserva di carattere generale, seppure ci rendiamo conto degli obiettivi contingenti del provvedimento.

Ma le nostre ragioni di riserva ed i nostri apprezzamenti negativi si ricollegano proprio al contenuto dell'articolo 2 e si connettono ai motivi per i quali ci siamo fatti promotori dell'ordine del giorno che il relatore ed il Ministro, dimostrando sensibilità e comprensione per le ragioni che sono alla base della nostra iniziativa, hanno in definitiva accolto e fatto proprio. Mi scuso se su un argomento che sembra marginale mi accaloro. Debbo giustificarmi facendo presente che da sempre mi occupo di problemi che riguardano la vita delle popolazioni della montagna, che sono senatore della montagna.

Credo di poter dare assicurazioni all'Assemblea che le ragioni che porto non riguardano soltanto una parte del nostro paese, che pure è una parte importante, se è vero che la montagna e la collina rappresentano circa il 50 per cento del territorio. Credo che sia un grosso errore quello di non aver tenuto presente che per perseguire un obiettivo certamente giusto, co-

me quello di colpire gli investimenti speculativi nei territori montani e la tendenza ad investire in terreni agricoli in pianura, in collina ed in montagna somme considerevoli come bene rifugio, si finisce non soltanto per scoraggiare la speculazione, ma anche per penalizzare ancora una volta quelle popolazioni montane che non sono composte solo di agricoltori e che sulla carta si dice di voler agevolare per una loro ripresa.

Spero ancora di non commettere un errore nella citazione - e il Ministro di grazia e giustizia qui presente mi passerà questo ricordo che risale all'università — dicendo che qui si commette quella che tecnicamente è detta una aberratio ictus; almeno parzialmente si è sbagliato il bersaglio: si volevano colpire gli speculatori e si finisce per colpire gli artigiani di montagna, i commercianti, i piccoli proprietari di montagna, gli emigranti che tornano al paese ed acquistano una porzione di terreno per costruirci la casa. E badate bene che gli speculatori, i cosiddetti valorizzatori ed amici della montagna, che sono poi quelli che in passato hanno tentato di colonizzarla dando al territorio montano una utilizzazione extra agricola, ad ornamento della loro seconda residenza, non saranno scoraggiati con il 15 per cento. L'investimento di rifugio o di speculazione effettuato da persone estranee agli ambienti montani non verrà scoraggiato.

E mi stupisce che sia nato questo emendamento che sembra il figlio di nessuno perchè il Governo non ne assume la paternità e il relatore lo ripudia. Mi pare che la proposta sia stata dell'onorevole Rubbi e vorrei sapere a quale Gruppo appartiene...

GIACALONE. È comunista.

F A B B R I . Me ne dispiace perchè i comunisti hanno sempre avuto questa sensibilità per i problemi e le esigenze della montagna che qui è mancata. Del resto l'obiettivo di scoraggiare la speculazione sui terreni montani, se si può perseguire anche con questo strumento dell'inasprimento della aliquota dell'imposta di registro sulle ven-

17 Febbraio 1977

dite di immobili, si persegue soprattutto approfondendo il problema di una disciplina nuova dei trasferimenti dei fondi rustici, anche limitando ai soli coltivatori diretti la possibilità di rendersi acquirenti dell'intero fondo rustico. Ma si doveva avere l'avvedutezza (distingue cito, distingue semper, questo è il pomeriggio delle citazioni latine) di distinguere e di prevedere, per esempio, che questo inasprimento dell'imposta non debba applicarsi per i residenti in montagna e per coloro che ritornano a risiedere in montagna. Ci si è invece limitati a prevedere lo sgravio e l'esenzione per i coltivatori diretti. Per questo motivo, in presenza di questo errore fondamentale, si viene a penalizzare una parte ragguardevole di quelle popolazioni che risiedono sul territorio montano: ed è importante, onorevole Presidente, che vi continui a risiedere; e lo verifichiamo oggi quando tutto l'Appennino sta franando; noi del Gruppo socialista abbiamo presentato una mozione su queste questioni della difesa del suolo della quale caldeggiamo una sollecita discussione.

PRESIDENTE. Attendiamo la risposta dal Governo che abbiamo sollecitato affinchè ci indichi quando è disponibile.

F A B B R I . Grazie, signor Presidente. È importante, dicevo, che questa popolazione continui a risiedervi. Si deve tener presente che nelle famiglie di montagna vi sono i coltivatori diretti, ma vi sono anche quelli che hanno occupazioni diverse, nei settori collaterali appunto del turismo, della piccola e media industria e dell'artigianato con un lavoro part-time o un certo pluralismo economico all'interno di una stessa famiglia. Oggi questi residenti in montagna vengono penalizzati da questo provvedimento in contrasto con le indicazioni programmatiche, con la nuova legge n. 1102 che dà l'avvio all'esperienza di autogestione da parte delle popolazioni montane nel loro territorio. Insomma, onorevole Presidente, illudiamo la gente della montagna con quello che lei ha chiamato il libro dei sogni e della programmazione e poi quando si tratta di adottare provvedimenti concreti ci dimentichiamo dell'esistenza di queste popolazioni che hanno pagato i guasti e i costi dello sviluppo distorto del miracolo economico e del consumismo e che adesso rischiano di pagare anche i costi della fase successiva alla bancarotta economica, alla crisi del nostro sistema economico dopo gli anni ruggenti del consumismo e dell'industrializzazione ad ogni costo.

Per queste ragioni, noi, con compiacimento, con soddisfazione, abbiamo udito l'adesione del relatore e del Ministro a questo nostro ordine del giorno che, lo precisiamo, non vuole avere come scopo quello di ridurre per tutti l'aliquota dell'imposta di registro per i trasferimenti sui beni immobili: se si vuole può essere anche integrato con il riferimento ai soli residenti nei territori montani e collinari. Per queste ragioni, il nostro voto a favore, che non si discosta dall'atteggiamento del nostro Gruppo alla Camera, è espresso solo ed esclusivamente di fronte all'impegno preciso che è stato assunto dal Governo di modificare al più presto questo provvedimento in modo da evitare che i residenti nei territori montani abbiano a subire questo inasprimento dell'aliquota relativa agli atti traslativi di beni immobili.

PRESIDENTE. Senza entrare nel merito della materia, faccio osservare al senatore Fabbri che sarebbe stato opportuno presentare in Commissione un emendamento nel senso desiderato, sia per utilizzare meglio la sede referente che per non lasciare adito al Governo di rilevare una negligenza dei parlamentari facenti parte della Commissione.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano. È approvato.

Svolgimento di interrogazione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 151 del Regolamento procederemo allo svolgimento dell'interrogazione 3-00308

17 Febbraio 1977

del senatore Urbani e di altri senatori, alla quale la Presidenza ha riconosciuto carattere d'urgenza.

Si dia lettura dell'interrogazione.

BALBO, segretario:

URBANI, BOLDRINI Arrigo, PIERALLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere i motivi per i quali è stato fermato dalla polizia spagnola, nella giornata di domenica 30 gennaio 1977, a Barcellona l'ex combattente di Spagna Umberto Marzocchi, e quale intervento il Ministro intenda promuovere subito perchè il Marzocchi venga rilasciato al più presto, in considerazione anche del fatto che si tratta di una limpida figura dell'antifascismo italiano, esponente di rilievo dell'Associazione nazionale ex combattenti di Spagna, dell'Associazione perseguitati politici antifascisti e membro della segreteria dell'Associazione anarchica italiana, da trent'anni impegnato in difesa degli esuli spagnoli vittime del franchismo, e tenuto conto che il suo fermo sembra confermare l'orientamento discriminatorio ai danni del movimento antifascista e democratico assunto dalla polizia spagnola, in applicazione delle misure adottate nelle ultime ore dal Governo spagnolo in risposta ai recenti atti di terrorismo.

(3 - 00308)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

R A D I , sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il 30 gennaio scorso sono stati arrestati, a Barcellona, i connazionali Umberto Marzocchi e Oreste Roseo, entrambi residenti a Savona, sotto l'accusa di aver partecipato ad una riunione non autorizzata indetta dalla Federazione anarchica iberica (FAI).

Il Console generale italiano, avvertito dell'arresto, ha preso immediato diretto contatto con i predetti connazionali e ha personalmente visitato i fermati, mentre un funzionario del consolato ha potuto assistere, in qualità di interprete, agli interrogatori da parte della polizia. Al Marzocchi, sofferente di diabete, è stato inoltre possibile assicurare un'adeguata assistenza sanitaria.

I ripetuti interventi del Console generale a Barcellona hanno consentito di ottenere che il procedimento penale a carico dei nostri connazionali venisse separato da quello degli altri arrestati di nazionalità spagnola. Ciò ha permesso al Marzocchi ed al Roseo di presentarsi il 3 corrente davanti al magistrato, che ne ha ordinato l'immediata scarcerazione, senza cauzione.

Poichè nei confronti dei connazionali in questione le autorità di polizia spagnole avevano disposto l'espulsione, il 4 corrente essi sono stati accompagnati alla frontiera, a bordo della loro autovettura, da un impiegato della rappresentanza consolare italiana a Barcellona.

Il provvedimento di scarcerazione, oltre a rappresentare una manifestazione di buona volontà da parte delle autorità spagnole, è un sintomo della positiva evoluzione in senso democratico che caratterizza l'attuale momento politico in Spagna.

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

U R B A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono largamente soddisfatto della risposta data dal Governo alla nostra interrogazione e desidero dare atto dell'impegno fermo del Governo e del ministro Forlani nell'intervenire subito a favore di Umberto Marzocchi e di Oreste Roseo, arrestati a Barcellona, che vi si erano recati per partecipare ad una libera riunione politica. I due italiani, nostri amici e compagni, hanno confermato, una volta ritornati a casa, l'importanza e il peso di questa assistenza.

L'arresto particolarmente del Marzocchi ha suscitato in Italia ed in Europa molta emozione; ciò è legato certo alla figura di Umberto Marzocchi in particolare, che oggi ha 77 anni e che tutta la vita ha speso per la causa dell'antifascismo: prima in Francia come esule, poi in Spagna, in quelle brigate internazionali che si sono battute, sfortunatamente allora, per la libertà e la democra-

17 Febbraio 1977

zia in Spagna, per una causa cioè che solo oggi comincia ad avere ragione; poi di nuovo nella Francia del sud e in Italia nella Resistenza. Si tratta di una figura onorata di quella vecchia tradizione anarchica, generosa anche se un poco ingenua, così diversa da certo torbido e disperato anarchismo di alcuni settori della odierna emarginazione sociale. Credo tuttavia che l'emozione suscitata dalla notizia dell'arresto non sia dipesa solo dalla figura del Marzocchi, ma anche dal fatto che il suo arresto insieme a quello di altri anarchici, quasi tutti spagnoli, e di pochi stranieri, indicava da una parte l'avviarsi del processo di democratizzazione in Spagna e dall'altra le difficoltà ed i limiti ancora grandi che caratterizzano questo stesso processo. Voglio sottolineare qui quello che già risulta dalle dichiarazioni del Sottosegretario, e cioè che ai nostri due concittadini non è stata elevata, per quello che mi risulta, nessuna precisa imputazione. Questo significa che essi si erano recati in Spagna in forza di quei principi di libertà e di democrazia che appaiono ancora in pericolo in terra spagnola: di qui la comprensibile emozione in quanti seguono con trepidazione le sorti democratiche spagnole. Ma l'esito della vicenda è stato favorevole a noi: nel ribadire l'apprezzamento per l'intervento del Ministro degli esteri del nostro paese, vogliamo vedere in questo esito un segno, sia pur modesto, che tale processo di democratizzazione in Spagna va avanti nonostante tutte le difficoltà. Riteniamo questo un fatto positivo. Le forze politiche democratiche più importanti in Italia - come dimostrano fatti recenti - stanno dando il loro contributo sulla linea di continuità di una battaglia antifascista che risale a molti anni fa, affinchè questo processo sia — per quanto possibile — incisivo, rapido e privo di lacerazioni non necessarie.

Ci auguriamo che questo fatto significhi che anche il Governo italiano prosegue su questa strada di favorire ed aiutare l'avvento pieno della democrazia in Spagna, la cui morte — è bene ricordarlo — nella storia d'Italia e del mondo ha rappresentato l'inizio della tremenda guerra mondiale e

di tutti i rischi che il fascismo ed il nazismo hanno significato per l'Europa e per il mondo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione è esaurito.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » (531) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani » già approvato dalla Camera dei deputati, e per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

DE CAROLIS, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, così come è stato presentato dal Governo alla Camera dei deputati, conteneva una norma che prorogava i contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, già prorogati sin dal 31 dicembre 1976 con il precedente decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, fino al 31 marzo 1977 e stabiliva altresì che fino alla predetta data si sarebbero continuate ad applicare sia per i canoni che per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio le disposizioni della legge 22 maggio 1976, n. 349, nonchè tutte le altre disposizioni speciali vigenti in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

Con l'articolo 2 nel testo presentato dal Governo la scadenza del vincolo di destinazione alberghiera veniva prorogata fino alla data del 31 dicembre 1977 e con

17 FEBBRAIO 1977

l'articolo 3, per la durata della proroga, veniva sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati, anche se fondati sull'inesistenza del diritto di proroga e salvo che ricorressero i casi indicati nel secondo comma dell'articolo 1-quater della legge 31 luglio 1975, n. 363. La Camera dei deputati nel convertire in legge questo decreto-legge ha apportato alcune modifiche e in particolare quella relativa allo spostamento del termine della proroga legale dal 31 marzo 1977 al 30 giugno 1977. In secondo luogo ha limitato l'applicazione della proroga legale introducendo un secondo comma all'articolo 1, per il quale, per quanto concerne gli immobili ad uso di abitazione, la proroga si applica soltanto ai contratti stipulati con i conduttori e sub-conduttori che abbiano un reddito complessivo netto non superiore a 5 milioni e 500.000 lire. Il reddito complessivo — si chiarisce nel testo approvato dalla Camera - si intende riferito alla somma dei redditi imputati al locatario e a tutti i soggetti d'imposta che abbiano residenza anagrafica nell'alloggio in locazione.

Per quanto concerne questa seconda modifica, il relatore fa rilevare che la formulazione, così come è stata approvata dalla Camera dei deputati, supera quelle eccezioni di incostituzionalità che erano state sollevate dalla Corte costituzionale, là dove nei precedenti provvedimenti di proroga si conteneva in sostanza una limitazione al diritto di prova da parte del locatore per quanto concerne il reddito del locatario, con il riferimento alle risultanze di carattere fiscale. Invece nella formulazione attuale chiaramente si tratta di una possibilità ampia di prova e il riferimento ai soggetti d'imposta non deve trarre in inganno nel senso che si fa riferimento ad essi solo allo scopo di indicare che, allorquando vi sono più soggetti d'imposta ad occupare anagraficamente l'immobile oggetto della proroga legale, il reddito complessivo (sempre con ampia libertà di prova) si intende riferito alla somma dei redditi imputati al locatario intestatario del rapporto e a tutti i soggetti d'imposta che abbiano la residenza anagrafica nell'alloggio in locazione.

Per quanto concerne invece l'ulteriore proroga dal 31 marzo 1977 al 30 giugno 1977, il relatore sottolinea l'opportunità di questa modifica. Per la verità questo emendamento apportato dalla Camera è stato accolto con una preoccupazione che, ad avviso del relatore, è ingiustificata. La valutazione che si deve dare del fatto che si sia spostato questo termine dal 31 marzo al 30 giugno è positiva in relazione al fatto che già questo ramo del Parlamento ieri ha iniziato, con le relazioni dei relatori della Commissione giustizia e della Commissione lavori pubblici, l'esame della normativa relativa alla disciplina completa delle locazioni per gli immobili urbani; una disciplina che dovrebbe senz'altro, entro il termine della proroga così come ci proviene dal testo della Camera, portare, dopo ultratrentennali proroghe legali dei rapporti e blocco dei fitti, ad una cessazione, anche se graduata nel tempo e con le opportune cautele, della proroga legale e alla realizzazione del meccanismo dell'equo canone.

Già nelle relazioni di ieri si è sottolineata l'importanza di questa normativa e l'importanza che essa ricopre per quanto concerne i rapporti di locazione, la posizione sia dei locatori sia soprattutto degli inquilini e quindi la necessità di un esame non superficiale della normativa proposta nel testo governativo. Questo maggiore tempo che si dà ai due rami del Parlamento non può che essere utilizzato con l'opportuna oculatezza nell'esame di una materia che, indubbiamente, rappresenta una svolta nel settore della locazione degli immobili urbani.

Vorrei soltanto aggiungere, per quanto concerne un'esatta comprensione ed interpretazione dell'articolo 1, che nel primo comma dell'articolo nel testo modificato dalla Camera dei deputati si sposta il termine del 31 dicembre 1976 al 30 giugno 1977 e con espresso riferimento al successivo articolo 2 si precisa che, invece, qualora si tratti di immobile adibito ad uso di albergo, pensione o locanda, lo spostamento della proroga è al 31 dicembre 1977.

Per quanto riguarda l'ultimo comma del testo approvato dalla Camera potrebbero sorgere delle preoccupazioni di carattere interpretativo laddove si afferma che fino alla

17 Febbraio 1977

predetta data del 30 giugno 1977 continuano ad applicarsi anche per i canoni e per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, convertito nella legge 22 maggio 1976, n. 349, nonchè le altre disposizioni speciali vigenti in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani.

Può apparire in contrasto questo ultimo comma con il primo comma che, per quanto concerne invece gli immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, fa riferimento alla scadenza del vincolo di destinazione alberghiera e al suo spostamento al 31 dicembre 1977.

La Commissione giustizia per evidenti motivi di tempo, data l'imminenza della scadenza del termine costituzionale per la conversione in legge del decreto-legge, non ha ritenuto indispensabile apportare una modifica con un apposito emendamento, ritenendo peraltro sufficiente — ed è questo che credo sia necessario risulti chiaramente dai la vori parlamentari - che per quanto concerne gli immobili destinati ad albergo, pensione o locanda il termine, anche per l'applicazione di tutte le altre norme vigenti oltre che per l'applicazione della proroga legale, debba risultare qual esso è indicato dal combinato disposto del primo comma dell'articolo 1 e del contenuto esplicito dell'articolo 2, nel senso che anche tutte le disposizioni speciali, vigenti in materia di locazione e sublocazione d'immobili destinati ad uso di albergo, pensione o locanda, s'intendano applicabili per tutta la durata dell'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 1977 e non fino al 30 giugno 1977 come potrebbe apparire da una lettura affrettata e non organica del testo del decreto-legge modificato dalla Camera dei deputati.

Con questa precisazione credo che si possa tranquillamente convertire in legge il decreto-legge al nostro esame, nella convinta speranza che il termine del 30 giungo 1977 sarà senz'altro sufficiente ad entrambi i rami del Parlamento per approvare la legislazione definitiva in materia di disciplina delle locazioni di immobili urbani.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

Avverto che il senatore Nencioni, primo iscritto a parlare, ha rinunciato a prendere la parola.

È iscritto a parlare il senatore Petrella. Ne ha facoltà.

PETRELLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nessuna difficoltà ad ammettere che necessità ed urgenza assistono questo decreto e che dobbiamo ovviamente approvarlo, anche perchè dopo tante genemiadi sulla necessità di non più prorogare norme ingiuste (quali sono sicuramente quelle vincolistiche) si arrivi ad una disciplina organica basata sull'equo canone. Riteniamo pertanto che questa esigenza in questo particolare momento sia stata abbastanza ben colta dal Governo. La casa è un bene d'uso ed è considerata per quelli che sono i normali canoni della nostra società un bene di scambio. La casa è qualche cosa di più di quanto non significhi un rapporto contrattuale pecuniario; eppure non solo in questo decreto ma nella futura legge dell'equo canone la dovremmo considerare necessariamente un bene di scambio, cioè un bene legato al profitto e talvolta alla rendita, anzi, diciamolo con grande franchezza, alla rendita che sta spopolando, snaturando i centri storici delle nostre città, quella rendita che travolge l'indirizzo e i fini della nostra spesa pubblica.

Quindi necessità e urgenza, sicuramente, per arrivare a statuizioni transitorie. È bene chiarire che anche l'equo canone è una statuizione transitoria e modificabile, perchè non ci dobbiamo mai distaccare da quelli che sono i bisogni della società e quindi dalla necessità di provvedere a questi bisogni. Bene d'uso, come dicevo poc'anzi, bene di scambio: si tratta ancora una volta di tenere conto di una responsabilità politica che grava su ciascuno di noi per la futura disciplina generale degli affitti. Il progetto dell'equo canone che qui ha un termine per la sua realizzazione è fonte di responsabilità politica per il Governo ma, è bene dirlo con molta franchezza, non solo per esso, anche per tutti quanti noi; è importante che questo sia ricordato oggi qui in Aula.

17 FEBBRAIO 1977

Avrei fatto a meno di intervenire se non ci fosse stato bisogno di chiarire che il terzo comma dell'articolo 1 della legge di proroga, benchè fosse riferito solo ai contratti che dovrebbero scadere il 30 giugno 1977, in realtà riguarda tutta quanta la legislazione vincolistica; quindi riguarda anche gli immobili che sono adibiti a pensione, locanda eccetera.

Forse sarebbe stato bene, se vi fosse stato il tempo per farlo, addirittura ricorrere ad un emendamento di chiarimento; ma ancora una volta voglio sottolineare: emendamento di semplice chiarimento. Ed è impossibile, infatti, che questa legge possa essere interpretata come attribuente soltanto agli immobili urbani, esclusi quelli adibiti ad albergo, pensione o locanda, le disposizioni vincolistiche relative ai canoni ed all'esecuzione dei provvedimenti di rilascio.

È bene precisare che una perfetta coincidenza vi è fra quanto ha egregiamente espresso il relatore sulla legge e il nostro pensiero al riguardo. Non c'è bisogno di emendamento perchè la legge è sufficientemente chiara; e non debbo fare neppure riferimento all'interpretazione « correttiva » postulata dal Betti nei casi in cui nel corpo di una stessa legge si possa leggere una illogicità manifesta. Non mi interessa ciò; il punto è l'adesione completa di questa Assemblea, che preferirei fosse espressa anche dal rappresentante del Governo, su questa interpretazione della legge.

È importante che alla necessità logica che spinge verso tale interpretazione si unissero i lavori parlamentari che sono fonte di interpretazione, ovviamente, non secondaria della legge. Guai a non tener conto dei nostri lavori nell'interpretazione della legge! Ed è stato fatto talvolta negli ultimi tempi in materie estranee a questa. Abbiamo fornito al giudice ciò che era elemento di una moderna interpretazione del diritto. Abbiamo visto talvolta tradite le nostre intenzioni, ma guai a noi se non avanzassimo nel senso della necessità del progresso legislativo! Non possiamo cioè seguire il metodo di una legislazione casistica che impegnerebbe noi stessi al di là di ogni limite di prevedibilità, muovendosi il fatto per sue ragioni legato alla storia, al costume e muovendoci noi secondo le situazioni che vengono prospettate all'analisi politica e che quindi sono di per sè le fonti immediate della necessità di legiferare.

Dobbiamo necessariamente prevedere quest'opera intermediatrice del giudice, e quindi la necessità di dare potere ad organi rispetto ai quali vi è una sola necessità: quella che essi siano ricondotti alla forza della responsabilità.

Signor Ministro, egregi colleghi, noi eleggiamo parte del Consiglio superiore della magistratura; ella ha addirittura il potere di esercitare l'azione disciplinare rispetto ai magistrati. Ebbene, questa è tutta una materia da riconsiderare. Noi abbiamo bisogno che il nostro Stato democratico possa fondare il presidio della legge su un sicuro presidio di responsabilità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

DE CAROLIS, relatore. Non ho nulla da aggiungere a quanto detto nella relazione orale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di pardare il Ministro di grazia e giustizia.

B O N I F A C I O , ministro di grazia e giustizia. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 1, non ho dubbi sull'esattezza della interpretazione fornita testè dal senatore Petrella. Non dovrebbe esserci alcun equivoco. C'è la proroga prevista dal primo comma ed è evidente che non si può prorogare il contratto senza prevedere anche la proroga delle clausole che ineriscono al contratto stesso e delle statuizioni di legge che riguardano, ad esempio, il canone.

Quanto alla data, ritengo che non vi sia nessun problema pratico dal momento che la nuova disciplina delle locazioni riguarda anche quelle relative agli alberghi ed alle locande ed il nostro auspicio è appunto che essa entri in vigore prima del 30 giugno.

17 Febbraio 1977

Ciò posto e dopo la esaurientissima e lucida relazione del senatore De Carolis, il Governo qui deve limitarsi a ribadire che il decreto-legge non vuole rappresentare una ennesima proroga dei contratti di locazione, giacchè la sua ratio è da individuare esclusivamente nella necessità di evitare che tra la fine del regime di blocco e l'entrata in vigore della nuova disciplina organica delle locazioni si verifichi una liberalizzazione dei contratti con gravissimi danni sociali. Il Governo auspica anche in questa sede, come ha fatto nell'altro ramo del Parlamento, che la nuova disciplina delle locazioni sia rapidamente esaminata e con compiacimento prende atto del serrato programma di lavoro già predisposto dalle competenti Commissioni del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani, con la seguente modificazione:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« I contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani in corso alla data del 31 dicembre 1976 sono prorogati fino al 30 giugno 1977 e, qualora si tratti di immobile adibito ad uso di albergo, pensione o locanda, fino alla data di cui al successivo articolo 2.

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione la proroga si applica limitatamente ai contratti stipulati con conduttori e subconduttori che abbiano un reddito complessivo netto non superiore a cinque milioni e cinquecentomila lire. Il reddito complessivo si intende riferito alla somma dei redditi imputati al locatario e a tutti i soggetti di imposta che abbiano residenza anagrafica nell'alloggio in locazione.

Sino alla predetta data del 30 giugno 1977 continuano ad applicarsi, anche per i canoni e l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio, le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1976, n. 228, convertito nella legge 22 maggio 1976, n. 349, nonchè le altre disposizioni speciali vigenti in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili » (518) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Gabriella Gherbez. Ne ha facoltà.

GHERBEZ GABRIELLA. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, forse sarà ovvio ribadire, ma è certamente importante ricordare, quanto ancora ci sia di discriminante, quanta sia la confusione nel campo delle pensioni di invalidità, quanto difettosa sia la legge che regola queste delicate questioni e quanto ancora ci sarebbe da modificare e da migliorare.

Oggi in quest'Aula si discute il decretolegge per il trattamento assistenziale dei ciechi civili, invalidi e sordomuti.

17 Febbraio 1977

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

(Segue GHERBEZ GABRIELLA). La domanda che mi porrei è se il Governo abbia fatto bene ad affrontare in questo modo una parte del problema o se non era forse meglio lasciare che esso venisse portato avanti nel suo insieme, nelle varie istanze parlamentari che stavano già affrontandone parecchi aspetti in varie sedi (Commissione lavoro della Camera, Commissione interni). Da parte di questi organi si stava iniziando già uno studio organico e sistematico della materia e si cominciavano a formulare opportune proposte di legge.

Ci troviamo invece di fronte ad un decreto che non solo — e direi ovviamente — non risolve le cose complessivamente, (è naturale che non possa farlo, essendo appunto un decreto) ma che non risolve bene ed in modo equo neppure i problemi che affronta. Anzi, sotto alcuni aspetti, rende la cosa più intricata, più complessa e in una certa parte aggiunge nuove discriminanti a quelle che già esistono in questo campo.

Se guardiamo un po' alla situazione esistente possiamo con difficoltà individuare alcuni esempi molto palesi, stridenti, di discriminazione, di sperequazione e di assenza di giustizia in un settore che invece dovrebbe essere modellato proprio in base al più alto grado di comprensione e di equità.

Per esempio, mentre per i sordomuti ed i ciechi le pensioni vengono rapportate alle condizioni fisiche e sanitarie e al reddito personale degli aventi diritto, per gli invalidi civili, invece, è previsto il cumulo del reddito con quello del coniuge. Ciò significa inevitabilmente una maggiore dipendenza per l'invalido dai familiari, per cui esso è più a carico della famiglia che non i ciechi e i sordomuti. Per questo, credo, sia doveroso porci la domanda se questo è giusto o non è più giusto predisporre invece gli strumenti, i mezzi perchè agli invalidi sia data la possibilità di essere quanto più pos-

sibile autonomi. E se questa è una discriminante verso gli invalidi civili ve ne è un'altra che colpisce, ad esempio, i sordomuti. Infatti i ciechi hanno diritto ad un assegno per un accompagnatore a solo titolo di invalidità, i sordomuti adulti invece no; eppure non hanno più possibilità di rieducazione del residuo uditivo e d'altro canto hanno bisogno di farsi interpretare per comunicare con la società, con l'esterno, con la famiglia stessa. Va detto, per inciso, che il problema dell'accompagnatore deve essere considerato soltanto contingentemente perchè bisognerà pensare a realizzare una forma diversa per rendere più autonoma questa categoria di invalidi (come del resto le altre), cioè metterci nell'ordine di idee di realizzare un servizio in questa direzione.

Ed ancora un'altra discriminante colpisce i paralitici, i distrofici cioè gli invalidi civili non deambulanti, maggiorenni; essi pure non hanno diritto all'accompagnatore; per i minorenni invece è previsto un assegno di accompagnamento anche se di esso non tutti gli handicappati hanno potuto sin qui usufruire. Hanno potuto usufruirne solo, mi sembra, poco più di 500 unità.

È vero che nel nuovo decreto, tuttavia, una certa parte di ingiustizie, di limitazioni viene superata e resa meno palese grazie al fatto che nel comitato ristretto alla Camera si sono affermate e sono passate delle proposte di emendamenti, per l'impegno di diversi gruppi di parlamentari e per il lavoro portato avanti nel corso del dibattito alla Camera, in comune pur anche attraverso la contrapposizione di posizioni, nello stesso tempo.

Pertanto, potranno usufruire della pensione e dell'assegno di accompagnamento più invalidi civili assoluti di prima e più non deambulanti di minore età, (anche perchè è ora maggiore il numero di persone considerate dalla legge con l'aumento del

17 FEBBRAIO 1977

tetto stabilito, perchè sia consentito di godere della pensione di invalidità). D'altronde per i sordomuti sarà consentito il cumulo della pensione di invalidità con eventuali altre pensioni ottenute per titoli diversi, fino al raggiungimento del nuovo tetto stabilito, previsto dalla legge. Restano esclusi da questa facilitazione gli invalidi civili, e questa è una discriminazione. C'è poi l'aspetto del condono del rimborso quote percepite che i ciechi, invalidi, sordomuti dovevano fin qui alle Prefetture, qualora durante le revisioni si fossero notati superamenti dei limiti stabiliti per legge e venissero quindi revocate le pensioni.

Ci sono alcuni elementi positivi. Ma questo decreto-legge non risolve i problemi dei meno abbienti, cioè dei pensionati, che non possono lavorare e che sono la maggioranza di coloro che sono colpiti da cecità, sordità, distrofia e simili. Il provvedimento risolve meglio il problema di coloro che lavorano e che quindi potranno aggiungere la pensione al guadagno che riescono a realizzare.

Credo che vada fatta una critica al Governo, che vuole essere seria e responsabile, non fine a se stessa o generica; fatta con l'intendimento di richiamare l'attenzione sulle vie errate che si sono seguite e sulla necessità di superare situazioni gravi in termini brevi; critica perchè gli errori ereditati da tempi precedenti si sono trascinati avanti e si son lasciate marcire determinate situazioni, esistenti da decenni per responsabilità ben definite e che ancora si stenta a superare con sufficiente coraggio e decisione; critica perchè vi è un palese ritardo nel predisporre i modi con cui affrontare complessivamente la ristrutturazione dell'insieme del problema, del contenzioso, e negli sforzi per arrivare alla parificazione del trattamento (con equità!) nei confronti delle varie categorie degli invalidi; critica perchè si prendono misure che in parte rendono ancora più ingarbugliate e vischiose le cose e perchè non si sono disposti fin qui gli strumenti, onde risolvere con precedenza i problemi dei meno abbienti, che prima ho citato.

Una critica a parte va fatta (non può essere sottaciuta!), per quanto riguarda il

problema dei fondi. Ai contribuenti si sono chiesti i soldi con particolari accorgimenti — con l'aumento della benzina! — e si è parlato di fondo destinato agli investimenti; ora esso viene utilizzato per un altro fine che è certamente umanitario e lodevole, ma diverso.

Non si può continuare ad andare avanti ingannando i contribuenti, perchè in questo modo cresce la sfiducia anche verso le istituzioni repubblicane e non solo verso chi è responsabile del Governo o del partito che esprime il Governo. Ciò non deve essere sottovalutato e non si deve ripetere.

Perciò il nostro Gruppo, per tutti questi rilievi che ho fatto, preannuncia l'astensione, affermando contemporaneamente che di fronte a noi restano aperti molti problemi, che bisognerà pur affrontare con uno studio accurato, che tenga conto della legislazione, di cui, in materia, altri paesi, quelli della CEE ad esempio, — ma anche altri che di essa non fanno parte, — dispongono.

Bisogna però andare ancora più in là, approfondendo — aggiornati — la realtà. Quando in Commissione ho rilevato questi aspetti, il rappresentante del Governo richiamava la mia attenzione sul fatto che in questo senso la necessaria documentazione alla Camera è stata già data. Il fatto è che si continua a lamentare una insufficienza in questo senso, quando tali argomenti si dovrebbero o vorrebbero affrontare con cifre alla mano.

Ci vuole fermezza per quanto riguarda il problema del settore assistenziale e occorre affrontarne la riforma assieme a quella sanitaria impostando una seria politica di recupero e di prevenzione, predisponendo strumenti e misure nuovi e validi e tutto ciò nel contesto di una politica tesa a realizzare un nuovo modo di essere, di agire, di vivere; nel contempo occorre avviare un nuovo modello di società in sviluppo in cui tutte le forze e tutte le risorse umane possano essere utilizzate meglio, in cui gli invalidi possano trovare uno spazio nuovo, più consono alle proprie esigenze e alle proprie attese e in cui possano inserirsi al massimo delle proprie capacità, delle proprie possibilità produttive nel mondo del lavoro,

17 Febbraio 1977

della scuola e nelle attività associative più varie. In tal modo essi potranno avere l'orgoglio di riuscire a mantenere se stessi, o almeno a contribuire al proprio mantenimento al massimo grado delle proprie possibilità, in modo da essere sempre meno dipendenti dagli altri individui nella società ed in famiglia.

Predisponendoci a realizzare questi obiettivi ci allineeremmo a quanto l'assemblea dell'ONU ha deciso, e cioè di dedicare l'anno 1981 ai problemi di questo tipo e alla ricerca di soluzioni in questa direzione. In questo modo però soprattutto ci inseriremmo nel contesto degli stati moderni e sensibili a problemi così delicati e umani.

Bisognerà poi affrontare lo studio e predisporre il necessario per reperire i fondi per tale « operazione », per questa svolta nel campo degli interessi, esigenze e necessità degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli handicappati, qualsiasi possa essere l'istituto che un domani se ne occupasse, o la regione, o gli enti locali, o lo Stato, per evitare errori come quelli che attualmente notiamo e per far fronte alle necessità in un momento di crisi economica e finanziaria così acuta come quella che il nostro paese sta oggi attraversando.

Infine: da questo decreto rimangono fuori aspetti importanti, che credo non debbano essere sottovalutati. Ho già parlato dell'assegno per gli accompagnatori degli invalidi civili, che non è previsto da questo disegno di legge, che rimane fuori, ma c'è pure il problema di coloro che hanno un grado di cecità che si avvicina a quella assoluta. Credo che il loro caso dovrà essere considerato e risolto. In questo decretolegge non potrà entrare di più (se se ne vuole evitare la scadenza). Si è perso tempo prezioso — in merito al problema — in senso assoluto, si è utilizzato altro tempo prezioso nell'esame del presente decreto, nelle proposte di modifica alla Camera e qui al Senato. Nella misura in cui può tornare utile perlomeno a parte degli interessati, ormai è più giusto che il decreto vada avanti, anche se abbiamo preannunciato - come ho detto - la nostra astesione. Ma i problemi, anche di dettaglio, i problemi singoli e concreti, come quelli che ho or ora menzionato, dovranno essere considerati nel corso dei lavori, che prossimamente si dovranno compiere in questa direzione, entro i limiti dei tre mesi, su cui si è impegnata la Camera e su cui è bene che anche il Senato si esprima e si impegni accogliendo un ordine del giorno come quello che è stato accolto alla Camera — per predisporre la regolamentazione concreta, globale ed organica di tutto il settore e perchè se ne realizzi così l'avvio ad un processo di moralizzazione. Tale avvio potrà essere un contributo qualificante nel contesto degli sforzi che tutti dobbiamo fare, che ci impegniamo a fare per la moralizzazione generale, tanto attesa e di cui tanto abbisognava il nostro paese.

Credo anche che potremo dare, se sapremo affrontare bene questi aspetti del problema, un utile contributo ad un nuovo modo di legiferare che ampiamente auspichiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carnesella. Ne ha facoltà.

CARNESELLA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista dichiara la propria insoddisfazione e avanza notevoli perplessità per come il Governo ha inteso risolvere, con questo decreto-legge n. 850, il problema dell'assistenza ai non vedenti, ai sordomuti e agli invalidi civili, lasciando di fatto scontente e le categorie interessate al provvedimento e le forze politiche qui rappresentate.

Il Gruppo socialista sarebbe poi tentato di votare contro la conversione in legge del decreto, poichè ancora una volta sembra che il Governo non abbia voluto tenere in debito conto le continue raccomandazioni, pervenutegli spesso da autorevoli colleghi rappresentanti tutti i Gruppi parlamentari, di non abusare di questa forma legislativa e di servirsene unicamente nei casi e nelle condizioni previste dalla Carta costituzionale.

17 Febbraio 1977

Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue CARNESELLA). Il testo che stiamo esaminando e che ci stiamo predisponendo a votare si colloca inoltre nella logica tradizionale dell'assistenzialismo caritativo ormai superato dai tempi e dalle legislazioni più avanzate di molti paesi europei e non inizia nemmeno quel processo di risanamento organico e di adeguamento della materia tanto necessario ed atteso da chi conosce quali tremendi disagi e mortificanti condizioni di carattere sociale ed economico si trovano a dover affrontare coloro che dovrebbero essere i beneficiari di questa legge.

Noi avremmo favorevolmente accolto un disegno di legge che si prefiggesse di avviare perlomeno quell'opera di risanamento all'interno delle categorie degli invalidi, tendendo ad eliminare progressivamente quelle grosse ingiustizie, quelle situazioni di abusivismo largamente presenti fra gli invalidi civili, che sono state dimostrate e denunciate anche recentemente dalla stampa nazionale in occasione delle pubbliche manifestazioni organizzate le scorse settimane dalle varie associazioni d'invalidi.

La proposta socialista, ampiamente innovativa, era che si dovesse riconoscere il diritto alla pensione di invalidità al solo titolo della minorazione per i sordomuti, per i non vedenti assoluti o con un grado di cecità superiore al 95 per cento, per gli invalidi civili con una pensione di inabilità, purchè riconosciuti totalmente inabili al lavoro. Avanzavamo, inoltre, la richiesta che si ponesse mano alla elaborazione di una nuova normativa nel campo della invalidità civile con la definizione della categoria del grande invalido con il 95 per cento e l'eliminazione dell'attuale livello dei due terzi. Proponevamo il mantenimento degli assegni erogati in favore di invalidi parziali con invalidità superiore ai due terzi ad esaurimento; eravamo anche dell'avviso che si dovesse giungere all'erogazione degli assegni di accompagnamento per i minori di 18 anni handicappati previsti dalla legge n. 118, a prescindere dal livello di reddito della famiglia, nonchè della istituzione di un assegno di accompagnamento anche a favore degli invalidi civili non deambulanti. Rivendicavamo, infine, l'unificazione delle pensioni d'invalidità civile a livello attuale dei non vedenti assoluti di lire 69.950 e l'aggancio di queste pensioni a quelle minime del settore pensionistico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale entro il 1º gennaio 1978. Alla stessa data si sarebbe dovuto estendere l'aumento dell'assegno di accompagnamento.

Mi sembra ovvio sottolineare che queste proposte, una volta accolte, non solo avrebbero avviato un serio disegno di crescita civile del nostro paese, ma avrebbero, a nostro avviso, innescato quel processo di risanamento della spesa pubblica nel settore da più voci richiesto in diverse occasioni anche da questo autorevole consesso.

Siamo, infatti, convinti che, mentre il riconoscimento al titolo della invalidità avrebbe annullato la spesa per i molteplici e spesso inconcludenti accertamenti d'ufficio, l'arresto del riconoscimento degli assegni d'invalidità ai due terzi avrebbe eliminato gran parte delle oltre 600.000 domande giacenti attualmente presso le sedi competenti.

Si tenga inoltre presente quanto caotico sia oggi il lavoro delle commissioni sanitarie preposte all'accertamento della invalidità e quanto necessaria debba risultare la loro normalizzazione.

A questa nostra impostazione, alla quale certamente va riconosciuto il merito di formulare proposte innovative ed organiche dell'intera materia e che peraltro apriva la pessibilità di un serio ed approfondito confronto tra le forze politiche, il Governo ha risposto insistendo nei propri propositi con questo decreto-legge tampone, settoriale ed in parte discriminatorio che ha l'unico me-

17 FEBBRAIO 1977

rito di evitare l'aggravarsi del fenomeno della progressiva perdita dei trattamenti assistenziali da parte degli interessati, dato il vigente requisito del riferimento a minimi di reddito divenuti ormai inaccettabili. Il tutto si risolve, quindi, nell'elevare i minimi di reddito da lire 1 milione e 560.000 a lire 3 milioni 120.000. Ciò nondimeno dobbiamo riconoscere che in sede di discussione del provvedimento presso la Camera dei deputati nelle Commissioni competenti prima e successivamente in Aula è stato compiuto un notevole sforzo per introdurre qualche elemento di equità e di novità agganciando nell'articolo 1 ai non vedenti e ai sordomuti anche i mutilati e invalidi civili.

Riteniamo giusto che siano soppressi gli articoli 2 e 3 del testo originario che prevedevano l'inserimento di magistrati quali presidenti della commissione sanitaria provinciale e regionale, non perchè non siamo dell'avviso di meglio garantire le decisioni delle commissioni stesse, ma perchè oggi la norma introdurrebbe inutili turbative e la materia va meglio considerata nel contesto di una riforma generale del sistema. Apprezziamo il fatto che la Camera dei deputati abbia anche elevato, introducendo l'articolo 3-bis, il limite di reddito per la concessione dell'assegno di accompagnamento ai mutilati e invalidi civili di età inferiore ai 18 anni non deambulanti, e che nell'articolo 4 elevi l'impegno di spesa per il 1977 da lire 10.000 milioni a 30.000 milioni. Ci conforta infine lo spirito che ha informato l'intero dibattito alla Camera e che, nella convinzione generale di doversi entro breve termine riordinare l'intera materia, ha permesso la presentazione di un ordine del giorno accolto dal Governo, che impegna la Commissione interni della Camera ad elaborare entro 3 mesi un provvedimento legislativo, e il Governo a fornire la documentazione necessaria e l'indicazione dei capitoli di bilancio da utilizzare. Dal momento che anche il Senato si appresta ad accogliere, dopo ampio dibattito nelle Commissioni competenti prima e in Aula oggi, le modifiche apportate dai colleghi deputati, pur mantenendo le nostre riserve e la nostra insoddisfazione per la soluzione ancora una volta frammentaria e settoriale che il Governo ha voluto dare alla materia, rendendoci tuttavia conto del grave disagio cui andrebbero incontro le categorie interessate qualora non si approvasse il provvedimento in discussione, a nome del Gruppo socialista dichiaro che voteremo a favore della conversione in legge del decreto n. 850, con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Condividiamo tuttavia le preoccupazioni, e perchè no, anche alcune riserve esternateci dal relatore senatore Andò in Commissione interni e affari costituzionali e ci associamo all'iniziativa di presentare lo stesso ordine del giorno votato all'unanimità dai deputati con cui si impegna la Commissione interni ad elaborare entro 3 mesi un provvedimento legislativo che adegui la nostra legislazione a quella esistente nei paesi della Comunità economica europea. Ci auguriamo che il Senato lo faccia proprio, integrando ovviamente la composizione della Commissione con suoi rappresentanti, e che i Gruppi parlamentari tanto sensibili al problema si assumano la responsabilità di operare entro i termini prestabiliti.

Per quanto riguarda i socialisti, essi si impegnano formalmente a dare il loro pieno e incondizionato appoggio a tutte quelle iniziative che si riterranno opportune per garantire alle benemerite categorie dei non vedenti, dei sordomuti, degli invalidi civili una vita serena e dignitosa, confortata da un trattamento pensionistico adeguato ai tempi e ad un moderno, democratico, vivere civile. (Applausi dalla sinistra).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si dia lettura dell'ordine del giorno presentato dal relatore.

BALBO, segretario:

Il Senato,

considerata la necessità e la urgenza, concordemente ravvisata dalla prima Commissione permanente del Senato in occasione della discussione del disegno di legge in esame, che converte in legge il decreto-

17 Febbraio 1977

legge n. 850, perchè sia legislativamente riordinata la intera materia della assistenza pubblica:

considerato l'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati, su conforme sollecitazione della seconda Commissione permanente della Camera, approvato nella seduta del 3 febbraio 1977, durante la discussione per la conversione in legge del detto decreto-legge n. 850,

impegna il Governo a fornire alla prima Commissione permanente del Senato, al fine sopra cennato, la documentazione necessaria per le opportune iniziative.

9.518.1

ANDÒ, relatore

PRESIDENTE. Il relatore ha facoltà di parlare.

A N D O, relatore. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse gli interventi della senatrice Gherbez e del senatore Carnesella e devo dire che, con rammarico, non avrei nulla da aggiungere alla mia relazione scritta. Dico con rammarico perchè in sostanza sono d'accordo sulle doglianze che sono state da essi mosse e che riguardano la trattazione della materia che non è stata risolta in modo esauriente attraverso il provvedimento che siamo chiamati a convertire in legge. Queste cose sono state dette dalla nostra parte in Commissione, le ho dette io stesso e le ho anche volute trascrivere nella mia relazione. La senatrice Gherbez infatti ha parlato di una legge difettosa, ma io direi difettosa e lacunosa; il senatore Carnesella ha parlato di una assistenza caritativa. Non c'è dubbio, però, che dobbiamo anche considerare i limiti di questo provvedimento legislativo che intende d'urgenza sanare una lacuna più grave.

Quindi, nei limiti del contenuto di questo provvedimento legislativo, non si potevano affrontare tante questioni. Ecco perchè parlo di rammarico, perchè mi sarei associato ad altri rilievi che riguardano le provvidenze la cui carenza è stata segnalata esattamente. Però c'è anche una questione — vorrei dire — di coerenza: cioè, se da

una parte lamentiamo una frammentarietà, non dovremmo insistere proprio nel senso di una ulteriore frammentarietà; penso che piuttosto si dovrebbe tendere ad una regolamentazione completa della tematica della pubblica assistenza. Mi pare che questo debba essere l'impegno che dobbiamo chiedere al Governo e questa l'azione su cui dovremmo insistere.

Ecco perchè ho presentato un ordine del giorno che è più ampio rispetto a quello della Camera dei deputati, anche se - come è stato stabilito in Commissione — facciamo nostro l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati. A questo proposito vorrei dire che appunto lo sforzo dell'altro ramo del Parlamento è certamente apprezzabile, ma dobbiamo anche riconoscere che tanti argomenti non sono stati considerati e non sono stati tradotti in emendamenti proprio per le ragioni a cui ho prima accennato, cioè per il fatto che non si tratta di un provvedimento globale ma ancora una volta — per usare una brutta parola — di una « pezza », cioè di un provvedimento tampone.

Queste sono le sole osservazioni che faccio e che — ripeto — trovano la loro conclusione nell'ordine del giorno. Quindi per ora penso che si debba, anche per motivi di tempo (siamo a quattro giorni dalla scadenza del termine per la conversione in legge e quindi non mi sentirei io stesso di proporre degli emendamenti, così come noi stessi, del resto, abbiamo considerato nella Commissione), approvare il disegno di legge di conversione nel testo sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'interno.

* LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, credo che il dibattito in Commissione abbia affrontato ed approfondito molti degli aspetti del problema, taluni dei quali in verità sono riemersi nel corso del dibattito in Assemblea. Voglio soltanto considerare talune delle questioni che mi sembra meritino particolare rilievo, nella speranza di offrire una doverosa informativa all'Assemblea perchè

17 Febbraio 1977

talune indicazioni possano essere giudicate ed interpretate nel loro giusto valore, e la iniziativa del Governo venga ad essere configurata non come un fatto cui si debba osannare, ma come un fatto da valutare sulla base dei motivi e delle ragioni che lo hanno determinato.

Il decreto-legge al nostro esame non ha e non poteva avere, senatrice Gherbez, la presunzione di affrontare la materia estremamente complessa dell'assistenza o delle categorie protette del nostro paese. È un problema che investe amplissime responsabilità e intorno al quale tutte le forze politiche — comprese quelle che lei rappresenta in quest'Assemblea — stanno da tempo portando la propria attenzione e il proprio impegnato interessamento.

Il motivo dell'iniziativa governativa - e sono d'accordo con il senatore Carnesella nel ritenere che il ricorso ai decreti-legge debba essere considerato non come una norma ma come un fatto eccezionale è da riferirsi ad un dato di fatto che non mi sembra sia stato tenuto nel debito conto in questa discussione e in questo dibattito. Il tetto in base al quale le categorie protette percepivano la pensione era di un milione e 520 mila lire, una cifra cioè che, nella situazione di oggi, portava progressivamente alla riduzione sostanziale di moltissime unità di sordomuti, di ciechi e di invalidi, che pure hanno dalla pensione un beneficio purtroppo non risolutivo forse, ma certamente utile per affrontare i problemi difficili della vita. Questa condizione, che rendeva taluni problemi di carattere individuale addirittura disperati, ha determinato l'iniziativa del Governo, poichè elevando il tetto a 3.120.000 è apparso di stabilire perequazioni ed indirizzi più propri e più validi per ridurre, se non risolvere, le difficoltà alle quali ho fatto riferimento.

Accanto a questa condizione di partenza vi è stata un'altra osservazione, che non è venuta soltanto dalla legittima presa di posizione delle categorie interessate, originariamente non incluse nel decreto (mi riferisco agli invalidi civili), ma dal riconoscimento della necessità di questo raccordo tra tutte e tre le categore protette, nonostante

le gravi difficoltà nelle quali il paese si trova. Il Governo è stato disponibile a dare una visione organica alla materia. Così lo stanziamento iniziale è salito a 30 miliardi, consentendo una manifestazione doverosa di solidarietà, per quanto era possibile, da parte dello stesso Governo.

Accanto a queste due direttrici, e cioè l'aumento del tetto per determinare il diritto al conseguimento del titolo alla pensione e l'aumento delle disponibilità finanziarie per estendere questi benefici anche agli invalidi civili, vi sono stati altri provvedimenti, del resto qui ricordati dai senatori Gherbez e Carnesella, come quello relativo ai minori non deambulanti e quello relativo alle sanatorie, che credo rappresentino, ovviamente in questo contesto non di soluzioni ma di necessità obiettive, dei passi in avanti per affrontare con un taglio diverso e con una dimensione più organica e più impegnata questa difficile situazione.

Devo dire ancora al senatore Carnesella che il discorso, che è stato fatto anche nell'altro ramo del Parlamento, circa la richiesta di concedere i benefici pensionistici soltanto a titolo della infermità, e che ha formato oggetto di interessanti e documentati approfondimenti, trova — l'ho detto in Commissione e lo ripeto — un suo riferimento risolutivo all'articolo 38 della Costituzione. Questo articolo, unitamente agli articoli 2 e 3, affida allo Stato il dovere di intervenire a tutela dei cittadini quando questi non abbiano i mezzi necessari per vivere. Ci troviamo dinanzi, in questo caso, a situazioni nelle quali il riferimento costituzionale non può e non deve, credo, avere un sostegno di legittimità. Questa ragione ci ha indotto a dare una risposta responsabile, pur comprendendo le motivazioni della richiesta che anche alla Camera è venuta dal Gruppo parlamentare socialista. Ci è parso e ci pare che si debba pur tenere presente questa indicazione per poter fare un diverso discorso.

Alla senatrice Gherbez, che ho ascoltato, come sempre del resto, con rispettosa attenzione, devo dire che dobbiamo scegliere una dimensione di comportamento dinanzi a questo o ad altri problemi: se ci proponiamo di non ridurre le spese o le dotazioni fi-

17 FEBBRAIO 1977

nanziarie per gli investimenti, non possiamo poi lamentare che i benefici riservati a queste categorie abbiano una certa dimensione, perchè altrimenti, tenendo presente le nostre modestissime possibilità finanziarie in questo momento, creeremmo, forse senza volerlo, delle contraddizioni fra i due tipi di richiesta.

Questa mi pare sia la prospettiva nella quale il Governo aveva il dovere di riferire all'Assemblea intorno a questi temi. E dinanzi al problema che è emerso nel corso di questo dibattito, sia da parte del Gruppo comunista sia da parte di quello socialista, relativo alle richieste dei « ventimisti », debbo qui dire che nessuno di noi contesta la loro legittimità e il dovere sociale del Parlamento e del Governo verso queste categorie sociali particolarmente colpite. Ma, come ho già avuto modo di dire in Commissione, qui non si tratta di mancanza di sensibilità nel recepire e nell'accogliere il significato di questa richiesta: il problema è la disponibilità finanziaria. Se nel corso della discussione parlamentare noi abbiamo esteso i benefici, riservati in un primo momento ai ciechi e ai sordomuti, agli invalidi civili, mi parrebbe ovvio che, ove introducessimo in questo decreto un provvedimento che accolga la richiesta dei « ventimisti », dovremmo estendere gli stessi benefici agli invalidi al 67 per cento; ma, come ho già detto in Commissione, per i ciechi civili la cifra presuntiva del costo di questi oneri sarebbe di 12 miliardi che, estesa agli invalidi civili, ci porterebbe ad una spesa di 100 miliardi. Queste sono le ragioni per le quali nelle varie sedi del dibattito, sia alla Camera che al Senato, il Governo, pur comprendendo la validità di talune richieste, ha inteso portare avanti questa linea di comportamento, di suggerimenti e di indicazioni alle Assemblee.

Dopo aver fatto queste osservazioni, ringrazio il senatore Andò per il qualificante contributo che in Commissione e in Aula ha dato a questo provvedimento e, con il senatore Andò, tutti gli onorevoli senatori che, anche se con diversificati atteggiamenti ed argomentazioni, rendono stasera possibile l'approvazione di un provvedimento larga-

mente atteso, senatrice Gherbez, dalle categorie interessate, perchè le posso assicurare che con questi atti il Parlamento ed il Governo assolvono, spero, per quello che oggi è possibile, un contributo di civile responsabilità verso queste categorie che hanno obiettivamente bisogno dello sforzo al quale il Governo ha provveduto.

Con questo ringraziamento avvertito e sentito per tutta l'ampiezza della validità del dibattito, io mi permetto di sollecitare dalla Assemblea l'approvazione del decreto-legge. (Applausi dal centro).

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, il suo parere sull'ordine del giorno è favorevole?

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, l'ordine del giorno del senatore Andò è di contenuto analogo all'ordine del giorno già approvato dalla Camera: pertanto lo accetto.

PRESIDENTE. Senatore Andò, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

ANDO, relatore. Insisto.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'ordine del giorno.

CARNESELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNESELLA. Mi era parso di intendere dal relatore senatore Andò che due sarebbero stati gli ordini del giorno da esaminare in sede di conclusione del dibattito su questo decreto-legge: l'ordine del giorno, che abbiamo fatto nostro, votato dalla Camera dei deputati che impegnava di fatto, appunto entro tre mesi...

PRESIDENTE. Mi spiace interromperla, senatore Carnesella, ma la Presi-

17 FEBBRAIO 1977

denza ha solo l'ordine del giorno n. 1 del senatore Andò e quindi la prego di esprimersi su di esso; non ne abbiamo altri, non ne sono stati presentati altri, nè sarebbero più presentabili.

CARNESELLA. Va bene, sono allora dell'avviso di non poter votare questo ordine del giorno.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Non c'è un chiarimento circa il testo dell'ordine del giorno e la sostanza dello stesso: noi ritenevamo che ci si potesse richiamare all'ordine del giorno votato nella Commissione e che questo fosse un ordine del giorno che vi facesse riferimento e fosse più ampio.

Se invece non ci possiamo richiamare ad altri testi, ci asteniamo dalla votazione su questo ordine del giorno.

ANDÒ, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

A N D Ò , relatore. Desidero spiegare le ragioni di questa formulazione dell'ordine del giorno: il motivo principale è quello della ristrettezza di tempo, perchè ieri abbiamo licenziato il disegno di legge e a poche ore di distanza ne stiamo qui discutendo in Aula.

Io ebbi mandato dalla Commissione di presentare un ordine del giorno che si riferisse in linea di massima a quello della Camera, che la Commissione aveva fatto proprio; nello stesso tempo, non è stato approvato sic et simpliciter lo stesso ordine del giorno, cioè non è stato riprodotto testualmente, perchè mi si disse di dare una formulazione più idonea al riguardo. Parlando di una riforma dell'assistenza pubblica, ho inteso comprendere anche gli argomenti settoriali, e quindi anche quanto forma oggetto dell'ordine del giorno della Camera dei deputati. D'altro canto, sic-

come si tratta di stabilire una certa istruttoria, si impegna il Governo a fornire con urgenza la necessaria documentazione; penso quindi che avremo la possibilità di occuparci dell'argomento trattato dalla Camera dei deputati, contenuto e trasformato nell'ordine del gionno: questo per un chiarimento doveroso da parte mia.

Insisto pertanto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Andò e accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 850, concernente norme relative al trattamento assistenziale dei ciechi civili, dei sordomuti e degli invalidi civili con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

« Con decorrenza dal 1º gennaio 1977, i limiti di reddito di cui agli articoli 6, 8 e 10 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114, quali modificati con il secondo comma dell'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sono elevati, per i ciechi assoluti, per i sordomuti e per i mutilati e invalidi civili assoluti di cui all'articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, da lire 1.560.000 a lire 3.120.000 e vengono annualmente aumentati in misura pari all'aumento annuo dell'importo della pensione sociale ».

L'articolo 2 è soppresso.

L'articolo 3 è soppresso.

17 FEBBRAIO 1977

Dopo l'articolo 3 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 3-bis. — Con decorrenza dalla data indicata nell'articolo 1, il limite di reddito di cui al secondo comma dell'articolo 8 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, quale modificato dal secondo comma dell'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è elevato per la concessione dell'assegno di accompagnamento ai mutilati e invalidi civili di età inferiore ai 18 anni, non deambulanti, da lire 1.560.000 a lire 3.120.000 e viene annualmente aumentato in misura pari all'aumento annuo dell'importo della pensione sociale.

La condizione del possesso del reddito non superiore al limite indicato nel precedente comma deve intendersi riferita, nel caso che i rappresentanti legali siano i genitori, a quello di essi che risulta possessore del reddito più elevato.

Se il nucleo familiare annovera figli minori degli anni 18 i limiti di reddito di cui al primo comma del presente articolo si intendono aumentati di lire 500.000 per ogni figlio a carico.

I limiti si intendono raddoppiati qualora nello stesso nucleo familiare vi sia più di un minore invalido non deambulante.

Il quarto comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, è abrogato, fermi restando i limiti di reddito indicati all'articolo 1 del presente decreto ».

« Art. 3-ter. — Gli organi preposti alla concessione di benefici economici a favore dei ciechi civili, invalidi civili e sordomuti hanno facoltà, in ogni tempo, di accertare la sussistenza delle condizioni per il godimento dei benefici previsti, disponendo la eventuale revoca delle concessioni con effetto dal primo giorno del mese successivo alla data del relativo provvedimento.

Non può essere chiesta la restituzione delle somme dovute dai ciechi civili, invalidi civili e sordomuti, nei confronti dei quali sia stata disposta la revoca dei benefici anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto». All'articolo 4, primo comma, le parole: « 10.000 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « 30.000 milioni ».

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo articolo unico.

SENESE ANTONINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento, che, pur nei suoi limiti rappresenta un intervento incisivo in favore di alcune categorie che per la loro peculiare condizione meritano la più larga e doverosa solidarietà nazionale.

Certo il decreto che andremo fra poco a convertire in legge è un provvedimento di emergenza e per ciò stesso contingente e quindi parziale, rivolto a sanare tempestivamente una situazione divenuta obiettivamente insostenibile, e non pretende, conseguentemente, di risolvere la vasta e complessa problematica legata ad una sistemazione organica e moderna dell'assistenza pubblica, con una strategia di interventi articolati secondo un'ottica globale e nell'ambito di una razionale programmazione dell'intervento pubblico verso le categorie protette.

Per corrispondere a tale esigenza di carattere più generale abbiamo votato l'ordine del giorno presentato dal relatore senatore Andò e ci impegniamo a svolgere una successiva adeguata azione politica e parlamentare, riservandoci di chiedere, tra l'altro, anche la creazione di un apposito comitato presso la 1ª Commissione permanente, onde approfondire adeguatamente il materiale fornito dal Governo e trarre utili indicazioni per proposte concrete.

Il disegno di legge in discussione, dicevo, corrisponde ad alcune necessità urgenti ed

17 FEBBRAIO 1977

appunto per tale riconosciuta urgenza io stesso ho rinunziato a ripresentare in Aula, prendendo atto di un diverso largo orientamento dei Gruppi, un emendamento con il quale avrei voluto equiparare ai ciechi assoluti quelli con un residuo visivo inferiore a un ventesimo, non ritenendo opportuno peraltro rischiare di far decadere il decreto per perenzione dei termini.

Eppure proprio io che in Commissione avrei voluto emendare la legge desidero rendere testimonianza al Governo di aver provveduto con l'urgenza propria dei decretilegge ad una aspettativa non tanto larga forse per quanto riguarda le fasce degli interessati ma che trovava e trova riscontro nella coscienza di ognuno di noi.

Rappresenta, questo provvedimento, un passo avanti, magari modesto, ma sempre un passo avanti su una via lunga da percorrere. Un passo seguito, mi auguro presto, da tanti altri che devono dimostrare che la società italiana, pur nelle ristrettezze della situazione economica a tutti nota, sa trovare i mezzi per manifestare a categorie di cittadini duramente provati dalla sorte quella doverosa, fraterna, concreta solidarietà umana verso i deboli ed i sofferenti la cui larghezza e generosità deve essere il metro e la misura del livello civile dei popoli. (Applausi dal centro).

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I . Signor Presidente, questa dichiarazione di voto si riferisce all'intervento già fatto dalla collega Gherbez e vuole essere un chiarimento circa il nostro atteggiamento sulla legge nel suo complesso e sulle conclusioni del dibattito, in quanto eravamo per un voto dell'Assemblea che confermasse quanto la Commissione aveva già espresso in un preciso ordine del giorno che ormai è consegnato agli atti del Senato e che esprimeva la volontà della 1ª Commissione di richiamarsi all'elaborazione già espressa dalla Camera dei deputati. Ciò è conforme alla volontà della 1ª

Commissione. Ora, siccome l'ordine del giorno del senatore Andò si richiamava nella presentazione e nel chiarimento dato dal presentatore al voto espresso dalla Commissione, cosa che non era nel testo, non avevamo quindi chiara nè l'intenzione nè la prospettazione di questo ordine del giorno e intendevamo perciò astenerci in base a questa prima impressione. Successivamente il relatore ha chiarito invece la portata ed il testo dell'ordine del giorno, in quanto ha richiamato già quello votato dalla Commissione, che esiste e che quindi può essere legittimamente richiamato. In tal modo ci è stato chiarito che si tratta di inquadrare e completare questo voto, nel senso di richiamare il valore politico di tutte e due le formulazioni. Noi siamo d'accordo e quindi, mentre il nostro voto è di astensione sul disegno di legge di conversione, siamo favorevoli all'ordine del giorno così come è stato formulato e nel senso chiarito dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BALBO, segretario:

VITALE Giuseppe, ZAVATTINI, DI MARI-NO, PEGORARO, CHIELLI, SASSONE, RO-MEO, MIRAGLIA, TALASSI GIORGI Renata. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere la posizione del Governo in merito alla proposta formulata dalla Commissione esecutiva della Comunità economica europea in materia di prezzi agricoli per la campagna 1977-1978, con particolare riguardo:

a) alle proposte per la riduzione delle eccedenze a latte;

85ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

17 Febbraio 1977

- b) alle proposte concernenti alcune produzioni tipiche (grano duro, olio d'oliva, ortofrutticoli e agrumi, vino);
- c) alla fissazione della quota del contingente di produzione bieticola ed ai relativi prezzi.

(3 - 00332)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TANGA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Considerato che, a seguito della mancata erogazione, alla data odierna, della quota corrispondente ai due terzi dell'importo dei mutui a pareggio del disavanzo economico dei bilanci dei comuni e delle province per l'esercizio 1976 (erogazione prevista nel formale decreto di autorizzazione a contrarre i mutui stessi), nonchè del saldo dei mutui predetti, si è determinata una situazione anomala nella gestione di cassa degli enti in parola:

rilevate le conseguenze di tale situazione, sia per il mancato pagamento degli stipendi al personale dipendente, sia per l'impossibilità di far fronte alle spese di carattere obbligatorio (riscaldamento aule scolastiche, forniture, funzionamento dei servizi, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di dare urgente attuazione alla norma di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2.

(4 - 00799)

TANGA. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Ritenuta la necessità di assicurare il puntuale afflusso alle casse dei comuni e delle province delle entrate previste dalle vigenti leggi, al fine di garantire il normale andamento della gestione, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano di disporre per la sollecita erogazione dei contributi dovuti ai comuni ed alle province per le spese relative all'istruzione pubblica obbligatoria, previsti dalle vigenti leggi.

(4 - 00800)

TANGA. — Al Ministro del tesoro. — Premesso che, alla data odierna, non è stata somministrata la prima rata trimestrale dell'anticipazione dei mutui ad integrazione del bilancio 1977 dei comuni e delle province, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2;

rilevato che le Tesorerie comunali non concedono, in molti casi, l'anticipazione di cui all'articolo 8 del citato decreto-legge;

evidenziata l'anomala situazione di cassa degli enti in parola, che si trovano nell'impossibilità di far fronte al pagamento degli stipendi al personale e ad altre spese di carattere obbligatorio, con grave pregiudizio dell'andamento dei servizi pubblici,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga, con l'urgenza che la situazione richiede, di diramare apposite disposizioni applicative dell'articolo 8 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, demandando, altresì, ai competenti organi la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni stesse da parte dei tesorieri-aziende di credito. (4-00801)

TANGA. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Ritenuta la necessità di assicurare il puntuale afflusso, alle scadenze previste, delle entrate a favore dei comuni e delle province per compartecipazioni a tributi erariali e delle entrate sostitutive di imposte soppresse;

sottolineata l'esigenza di predisporre gli atti per garantire l'equilibrio di cassa degli enti predetti, al fine di evitare anomale situazioni di gestione, con grave pregiudizio dell'andamento dei servizi pubblici,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano di disporre, nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine a quanto di seguito viene evidenziato:

- 1) puntuale emissione di tutti i provvedimenti di erogazione delle entrate mensili in premessa specificate;
- 2) espletamento sollecito, anche attraverso semplificazioni di procedure, degli adempimenti connessi al recupero di debiti

17 FEBBRAIO 1977

degli enti predetti ed al libero corso dei mandati di pagamento delle entrate di cui trattasi.

(4 - 00802)

MARANGONI, FEDERICI, VANZAN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di inagibilità dell'imbocco del Po di Levante, in comune di Donada (Rovigo), causato dall'andamento stagionale sfavorevole e dalle prolungate piene del fiume Po.

A parere degli interroganti tale stato di inagibilità rende impossibile l'ingresso a Porto Levante delle bettoline ed imbarcazioni da trasporto, provocando conseguenze gravi alle attività dei cantieri navali e degli stabilimenti industriali, i quali si vedono privati delle forniture e costretti al blocco delle proprie attività, con conseguente disoccupazione per le maestranze.

Di fronte a tale grave situazione, gli interroganti chiedono al Ministro di far sapere:

- 1) come intenda provvedere a finanziare i progetti dei lavori pubblici, per una definitiva sistemazione, inoltrati sin dal 1975;
- 2) se, nell'attesa della sistemazione definitiva, non intenda intervenire affinchè il Genio civile-Demanio marittimo di Venezia provveda all'invio sul posto della draga « Di Vittorio », in modo da mantenere agibile l'ingresso.

(4 - 00803)

BALBO. — Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritengano opportuno informare, con circostanziate notizie, il Parlamento su quello che la stampa unanimemente chiama « il giallo legislativo delle bioproteine ».

In particolare, l'interrogante domanda se, ed in che modo, in tutta la vicenda siano stati consultati gli organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e se sia vero che le industrie interessate hanno fatto e stanno facendo, anche attraverso alcune forme pubblicitarie, pressione sulla stampa, anche quella del settore agricolo, per affrettare la decisione del Governo italiano in materia

di produzione delle bioproteine, decisione che, viceversa, a giudizio dell'interrogante, deve essere ponderata al massimo di fronte alle fortissime perplessità nutrite dai tecnici sulla tossicità, per l'uomo e per il bestiame, insita in tali prodotti.

(4 - 00804)

LUCCHI Giovanna, MINGOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che i corsi di sostegno e di recupero previsti dai decreti delegati in realtà sono inattuabili per i seguenti motivi:

- 1) perchè le ore di supplenza per assenze di colleghi che i docenti in servizio sono tenuti a sostituire portano quasi sempre al pieno completamento dell'orario settimanale previsto;
- 2) perchè gli insegnanti si rifiutano di prestare la loro opera oltre l'orario di servizio, non essendo prevista per lo straordinario una remunerazione adeguata.

Si chiede, pertanto, se è possibile stralciare dalla quota di finanziamento assegnata a ciascun istituto scolastico una somma da spendere per corsi di sostegno e di recupero e, dal momento che siamo a metà dell'anno scolastico, si ritiene urgente l'emanazione di apposite norme o l'invio di una circolare che, contemperando l'interesse dei docenti e degli studenti, permetta l'attuazione di un intervento didattico che vada incontro soprattutto a quelle famiglie che non possono permettersi di pagare lezioni private.

(4 - 00805)

FOSCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — In relazione a recenti comunicazioni di stampa, si è appreso che nell'ambito dell'Istituto professionale alberghiero di Stato di Riccione si è creata, ad opera della preside, una situazione di anormalità che ha determinato giustificato malcontento fra il corpo docente, gli studenti e loro famiglie.

Poichè si parla addirittura di « caos totale », tanto a Riccione, quanto nelle sedi coordinate di Rimini, Cattolica e Riolo Terme, tale fatto preoccupa — oltretutto — gli 85° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENGGRAFICO

17 FEBBRAIO 1977

operatori turistici e le loro associazioni, che temono un deterioramento dell'Istituto, dimostratosi fino ad ora valido strumento per la qualificazione delle maestranze per le attività turistiche della Riviera.

Tra l'altro, risulta che larga parte del personale non percepisce lo stipendio da vari mesi; per altri dipendenti non si sarebbe provveduto alla ricostruzione della carriera ed all'aggiornamento dei rispettivi parametri. Inoltre, si rileva che la preside avrebbe cambiato di sua iniziativa l'orario delle lezioni, senza tenere in alcun conto le proposte del consiglio d'istituto e della giunta esecutiva, creando gravi scompensi per gli studenti in ordine ai servizi dei trasporti scolastici esistenti.

Il dissenso su tali decisioni avrebbe portato — da parte della preside — alla sospensione di quattro classi dalle lezioni.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda prendere il Ministro allo scopo di ripristinare rapidamente il normale funzionamento di detto Istituto e di assicurare al medesimo la piena ripresa della prestigiosa attività in uno dei più importanti comprensori turistici d'Italia.

(4 - 00806)

FOSCHI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Oltre 10.000 lavoratori che prestano la loro attività presso l'INA, in qualità di sub-agenti e produttori, si trovano in una situazione economica e giuridica abnorme o, quanto meno, non chiaramente definita, poichè non sono inquadrati in un rapporto di lavoro dipendente, nè — d'altra parte — possono essere configurati come lavoratori autonomi.

Ne consegue, peraltro, che, attraverso il vigente regime di appalto, tali lavoratori rimangono estranei e, quindi, scoperti da qualsiasi assicurazione mutualistico-previdenziale, dando luogo, di fatto, anche alle conseguenti evasioni contributive. D'altra parte, la precaria situazione contrattuale dei lavoratori dell'INA mette in pericolo la stessa continuità del posto di lavoro.

Risulta, inoltre, che l'INA non attuerebbe compiutamente il disposto dell'articolo 13 del proprio statuto, in quanto i minimi provvigionali per i sub-agenti sarebbero difformi da quelli stabiliti dall'Istituto e da quelli applicati dagli agenti generali su scala nazionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda prendere il Ministro al fine di addivenire ad un'equa e sollecita definizione del problema.

(4 - 00807)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 18 febbraio 1977

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 18 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 851, concernente l'ulteriore proroga di alcuni termini della legge 6 giugno 1974, n. 298, sull'autotrasporto di cose (519) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. Alberto Alberti Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari